

Job.



Sistema Sanitario



Regione
Lombardia

*è tutto (o quasi)
da rifare*

Il modello lombardo di sanità non funziona più come una volta e non è solo colpa della crisi economica. Come innovarlo tenendo conto dei nuovi bisogni. Certo non basta il progetto dimezzato della Città della salute. Il futuro è nel territorio.



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT





DENTAL SERVICE

IL NOSTRO REGALO E' IL TUO SORRISO



DIMENTICATI LA DENTIERA... ORA PUOI !!!

**FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO:
GLI INTERESSI
LI PAGHIAMO NOI**



Fissa la protesi mobile con 4 impianti eliminando per sempre i fastidi delle paste adesive e del palato. Riacquista la sicurezza del tuo sorriso!

DA ~~€ 4.900,00~~ IN PROMOZIONE A

€ 4.499,00

TUTTO COMPRESO

per ARCATA con 4 IMPIANTI,
PROTESI PROVVISORIA
e NUOVA PROTESI DEFINITIVA

PROTESI TOTALE PER ARCATA

~~€ 600,00~~

A SOLI
€ 499,00

LE NOSTRE REALIZZAZIONI SONO ITALIANE E PROTETTE DA GARANZIA

TURISTA DENTALE? NO, GRAZIE!!!

...SORRIDIAMO SIAMO IN ITALIA

Visita, Radiografia Panoramica* e Preventivo

NON TI COSTANO NIENTE

*Se necessaria e consigliata dal medico.

PRENOTA LA TUA VISITA GRATUITA:

tel. 02.4524702 / 02.4525499 - cell. 349.4708455

SIAMO APERTI

dalle h. 9.00 - h. 20.00 ORARIO CONTINUATO

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO



IMPIANTO + CORONA IN CERAMICA, TUTTO COMPRESO ~~€ 1.050,00~~

A SOLI
999,00

PULIZIA DENTALE Da Noi è fatta dal Medico Odontoiatra

A SOLI
€ 35,00

Le Promozioni sono riservate ai lettori di Job

Piazza Monti Giosia, 9 Milano - Fraz. Quinto Romano

(Siamo sotto i portici di Via Caio Mario, fronte fermata autobus 64 e 72)

tel. 02.4524702 / 02.4525499 - cell. 349.4708455 www.dentalservice.mi.it





Comune oltre ai soldi mancano anche le idee

Siamo preoccupati, molto preoccupati di quello che sta accadendo al Comune di Milano. Comprendiamo le difficoltà economiche, i tagli dei trasferimenti e le minori entrate. Non possiamo però più accettare che, per ripianare il deficit, si continui ad aumentare le tasse che vanno a colpire i redditi e i ceti più bassi. Soprattutto avremmo voluto essere più coinvolti, anzi semplicemente coinvolti nelle scelte della Giunta: invece, come ormai è la norma, siamo convocati solo a decisioni prese o al limite ricevere comunicazioni di servizio. Di cose da dire e idee da proporre ne abbiamo. Ad esempio avremmo voluto portare il nostro contributo alla cosiddetta spending review per meglio indirizzare i tagli alla spesa e la razionalizzazione degli assessorati, aiutando il Comune nella definizione delle priorità, senza applicare quelli che di fatto sono tagli lineari ai vari settori. Lo stesso per quanto riguarda le partecipate (Atm, A2A, Sea) che ancora una volta sono state usate (anticipi sui futuri dividendi) come bancomat della Giunta. Che serve tappare i buchi senza una visione capace di andare al di là dell'emergenza? Non è uno scandalo prendere i soldi delle società controllate ma questi fondi dovrebbero essere utilizzati per nuovi progetti industriali, collegati fra di loro, in grado di generare nuova ricchezza e quindi lavoro. Non vorremmo che i nostri gioielli facessero la fine di Telecom Italia svenduta agli spagnoli (che non stanno certo meglio di noi) di Telefonia perché non si è pensato per tempo a interventi di sostegno e di rilancio dell'azienda anche con partecipazioni di Cassa depositi e prestiti. In tempi di magra, alla mancanza di soldi si può, in parte, sopperire con nuove idee. Ecco, a parte la supponenza di Pisapia e dei suoi assessori (con l'aggiunta dei partiti che li sostengono) quello che manca a questa Giunta, al di là della propaganda, è l'idea di cosa fare della grande Milano. Non si può pensare che basti evocare Expo o sante alleanze sul patto di stabilità, per risolvere tutto.

Danilo Galvagni
segretario generale Cisl Milano Metropoli

sommario

Scola, uno sguardo positivo su Milano e il mondo.

5

Atm-Trenord: le condizioni per un matrimonio d'affari.

8

Entrano nei nostri computer e ci rubano le nostre identità e molto di più.

21

Adiconsum guarda dentro i prestiti e i mutui per le case.

24

Libri, cultura, spettacoli: i nostri consigli.

28



DIRETTORE RESPONSABILE PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE via Tadino, 18 - 20124 Milano

02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it

Christian D'Antonio, Innocente Somarè, Sveva Stallone, Benedetta Cosmi

EDITORE JOB NETWORK PROPRIETARIO DELLA TESTATA

Cisl Milano Via Tadino, 23 - 20124 Milano

Responsabile trattamento dati, legge 196/03: Piero Piccioli

Reg. Tribunale di Milano n.293 del 26/04/2006

Iscrizione Roc n. 17405 del 09/08/2008

STAMPA

La Serigrafica Arti Grafiche

via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)

Tel. 02.45708456 - www.laserigraficasrl.org

Seguici su Twitter @CAmbrosiano

« Il mondo come luogo della buona semente gettata da Dio perché maturi il buon grano. »

La lettera pastorale vuole essere un'offerta di dialogo tra il Vescovo e tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

+ *Angelo Card. Scola*

Lettera Pastorale 2013-2014

Angelo Scola - Arcivescovo di Milano

pagg. 72 - € 2,50

e-book € 1,49



libri@chiesadimilano.it
www.centroambrosiano.it
Tel. 02 671316.1

CENTRO AMBROSIANO



CCL cooperative di abitanti ACLI - CISL



COSTRUIAMO INSIEME PER ABBATTERE I COSTI



Da € 2.270/mq in costruzione

Caldera RESIDENZE
Costruite in cooperativa con la natura.



Promosso da:

Ufficio in loco:
via Caldera, 23
Milano

T. 02 77116300
M. 345 0450948
www.residenzecaldera.it

VIA DELLA SIGNORA, 3 - MILANO

WWW.CCLCERCHICASA.IT

ultime disponibilità e nuove iniziative



Milano città

ultime disponibilità e nuove iniziative



provincia

Milano - Borgo Porretta coop. Solidarnosc Borgo Porretta
sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con **SCELTA ALLOGGI**
IN COSTRUZIONE
per informazioni: 02-77.116.300 - 314



edilizia convenzionata
2.350 €/mq

in pronta consegna
Solaro via Galvani Edison coop. ACLI Villaggio Brollo
edilizia Libera
iscrizioni: 339-41.18.947
1.890 €/mq



Milano - via Procaccini / via Niccolini coop. Solidarnosc Procaccini
Ultime disponibilità di **ALLOGGI** e **UNITÀ COMMERCIALI**
DI PROSSIMO AVVIO
info: 02-77.116.300 / 314



edilizia convenzionata
2.850 €/mq

di prossimo avvio
Sesto S.G. Cascina Gatti coop. Cascina Gatti
sono aperte le prenotazioni
info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314
2.300 €/mq



Milano - via Adriano coop. Solidarnosc Milano Nord
PRONTA CONSEGNA
zona Nord di Milano alloggi di qualità di 2, 3, 4 locali in piena proprietà.
info: 02.77.116.300 - 338.44.59.124



edilizia Libera
2.850 €/mq

in corso di realizzazione
Monza via della Blandoria coop. Isimbaldi
consegna prevista: estate 2014
info: 335-54.800.59 339-41.18.947
2.150 €/mq



Milano - Quartiere Merezate coop. Solidarnosc - coop. Cclcerchicasa
l'intervento prevede la realizzazione di 70 alloggi
in proprietà su terreno in diritto di superficie.
per informazioni: 02-77.116.300 - 317 338-73.56.054



edilizia convenzionata
1.975 €/mq*

Vimercate coop. ACLI - CISL Vimercatese
via Duca degli Abruzzi - prenot. aperte
per informazioni: 333-47.41.865
2.200 €/mq



Cerchiate di Pero via Battisti coop. don G. Ghezzi
prenotazioni aperte, avvio lavori autunno '12
per informazioni: 338-951.75.60
2.270 €/mq



TUTTE LE INDICAZIONI DEI COSTI SONO RIFERITI AL COSTO MEDIO PREVENTIVO AL MQ. DI SUPERFICIE COMMERCIALE *IL COSTO È ESPRESSO PER LA SC SUPERFICIE COMPLESSIVA - IL PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE ELEMENTO CONTRATTUALE

T. 02 77 11 63 00

N° Verde 800 402 660

uno sguardo *positivo* su Milano e il mondo

di Mauro Cereda

“Il campo è il mondo”: è questo il titolo della lettera pastorale che l'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, ha scritto ai fedeli (e non solo) della Diocesi. Job ha chiesto un commento a sei autorevoli esponenti del mondo cattolico ambrosiano.

Marco Garzonio,
giornalista, scrittore

Questa lettera rappresenta un segno di novità apprezzabile, perché guarda al mondo come al campo da seminare. Il centro della lettera è la parabola del seme buono di Matteo. I giornali hanno insistito molto sulla questione dell'ateismo, ma a me pare che vada invece sottolineato l'invito ad avere uno sguardo positivo verso il mondo. Invito che vale anche per la Chiesa, una Chiesa che non è preoccupata di puntare l'indice su quello che non va, ma che assume un atteggiamento propositivo. Dentro questa lettera ci sono molti echi dell'imprinting che papa Francesco sta dando alla Chiesa universale. E questa sintonia è importante per la Chiesa ambrosiana.

Don Roberto Davanzo,
presidente Caritas Ambrosiana

L'arcivescovo ci dice che i cristiani hanno un campo di lavoro grande come il mondo, dove piantare il seme buono che è quello del Signore, sapendo che c'è anche un seme cattivo, la zizzania, con cui bisogna fare i conti. Mi piace questo forte appello, che io sento come Caritas, rispetto al tema della solidarietà, dell'attenzione agli esclusi. Il cardinale ci invita a diventare testimoni, a far conoscere la benevolenza di Dio ad ogni uomo, attraverso tanti linguaggi. Come quello della carità, che è una grammatica universale. Il linguaggio della carità diventa il modo privilegiato di parlare di Gesù, a chi in chiesa non verrà mai o viene da altre fedi.

Don Virginio Colmegna,
presidente Casa della Carità

La lettera, che arriva in un momento straordinario per la Chiesa, insiste molto sull'annuncio del Vangelo, accolto e vissuto, inteso non come bastione, ma come apertura verso l'esterno. È un invito a tutti a diventare testimoni. È una sollecitazione a vivere e praticare il Vangelo. La fede è una realtà che va vissuta, non celebrata in astratto, con indifferenza. È un richiamo a una Chiesa che accoglie i poveri, capace di sorprendere l'umanità. È una lettera che va riletta nel solco del magistero tracciato da papa Francesco.

Paolo Petracca,
presidente Acli Milano

“Eppure, bisogna ammetterlo con franchezza, anche tra i cristiani ambrosiani esiste il rischio di

una sorta di ateismo anonimo, cioè di vivere di fatto come se Dio non ci fosse”, scrive il cardinale. In un simile contesto bisogna che le comunità cristiane riscoprano il compito di far cogliere l'importanza del messaggio cristiano, inteso non come qualcosa di lontano, astratto e in fondo superfluo, ma come la risposta alle domande più autentiche dell'esistenza umana; al contempo tocca all'intera comunità civile favorire il crescere di un tessuto sociale più equo e solidale, dove i giovani trovino condizioni adeguate per esprimere le proprie potenzialità lavorative e per realizzare i propri desideri relazionali e famigliari.

Giuseppe Zola,
presidente CL Milano

1) L'arcivescovo chiarisce che la lettera è offerta a tutti come strumento di riflessione sul senso della vita e ai fedeli ambrosiani come strumento per “scoprire lo sguardo di Gesù sul mondo per impararlo”. Essa deve essere meditata ogni giorno.
2) La lettera è incentrata sulla potenza salvifica di Gesù. All'origine di tutto c'è il buon seme, c'è Cristo che ci precede ovunque e che dobbiamo testimoniare senza reticenze e senza vergogna, confessandolo in ogni ambiente e proponendolo alla libertà di tutti.
3) “Non c'è niente e nessuno che possa o debba essere estraneo ai seguaci di Cristo”. Tutto c'entra con Cristo per i “cristiani nel quotidiano”. Particolare attenzione è posta al lavoro, dove “il primato dell'uomo, soggetto del lavoro, va continuamente affermato e difeso soprattutto nel contesto di globalizzazione in cui siamo inseriti”.

Fabio Pizzul,
consigliere regionale Pd

L'arcivescovo ci interpella a riconoscere come all'origine di tutto ci sia la possibilità che il buon seme attecchisca, germogli e porti frutto. Troppo spesso tendiamo ad enfatizzare la presenza della zizzania, dimenticando il miracolo del buon seme che, nonostante tutto, continua a portare frutto. Da qui l'invito a non inoltrarsi “sui sentieri della condanna, del lamento e del risentimento”. Tentazioni vicine a noi e in sintonia con uno spirito del nostro tempo che pare costruito per negare ogni speranza. La sollecitazione è a creare le condizioni perché la speranza torni ad essere elemento fondante di una città che sembra vivere sempre più di relazioni mercantili e virtuali e rifugge dalla fatica di far sì che nascano frutti da condividere con gli altri.



c'è bisogno di competitività di sistema

di Christian D'Antonio

DOMENICO BODEGA

Preside della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il declassamento non è una sorpresa ed è una conseguenza delle difficoltà nazionali. Ma c'è modo di riprendersi. Expo potrebbe essere l'occasione giusta.

C'è una "banana blu" immaginaria che attraversa l'Europa occidentale e sta a indicare (come da grafico accanto) le macro regioni europee che segnano il maggior sviluppo. Ecco, l'estremo meridionale della banana fino a 3 anni fa comprendeva la Lombardia. Ora non più. «Perché la perdita di competitività nazionale — spiega Domenico Bodega, preside della facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano — ha provocato il rallentamento che è evidente da dati economici e sociali che caratterizzano le regioni di Sud Europa».

C'erano segnali in questo senso?

Non è sorprendente perché il dato rientra in un contesto di difficoltà nazionale, anche se la Lombardia resta la regione maggiormente competitiva. La preoccupazione è su quella che viene chiamata terza dimensione, le innovazioni deficitarie che abbiamo. Per gli investimenti nel futuro ci sarà molto da fare per recuperare. Con le vicissitudini riguardanti le sanità, ora le scelte regionali di base cambieranno e anche in campo universitario recupereremo.

E il mercato del lavoro?

Con il volano di Expo 2015 e un'efficienza maggiore i risultati non dovrebbero tradire le aspettative. A questo contribuirà molto l'educazione



di secondo e terzo livello, e anche qui siamo su eccellenze riconosciute oltre che all'università Statale anche al Politecnico, alla Bocconi e alla Cattolica. C'è poi un tentativo sempre più evidente di associazioni e industrie di legare esperienza di lavoratori e formazione superiore. Anche il finanziamento dei dottorati di ricerca a medio termine darà i suoi frutti.

Cosa ci manca rispetto alle altre aree metropolitane europee?

Manca la competitività di sistema importante. Se Milano e Roma crescono, non trainano le regioni di appartenenza, a differenza di altre aree europee, come Gran Bretagna Belgio e Olanda e parte della Svezia. Expo potrebbe migliorare le cose. Saremo all'altezza, riusciremo ad arrivare pronti anche se siamo abituati ad affrontare le questioni rilevanti in corsa. Ma alla fine è il risultato che viene valutato e sono certo sarà buono.



LOMBARDIA DECADUTA/2

Ma dentro il Palazzo già si sapeva che il motore si era spento

ci siamo illusi di essere diversi

La retrocessione della Lombardia nella classifica delle regioni più competitive d'Europa è un campanello d'allarme, ma non una sorpresa. Da tempo si legge una preoccupante mancanza di prospettive che vadano al di là del tentativo di conservare l'ormai presunta eccellenza lombarda.

Non basta fregiarsi del titolo di motore dell'Europa, assieme alle regioni del Rhône-Alpes in Francia, della Catalogna in Spagna e del Baden-Württemberg in Germania per potersi considerare al riparo da un declino che si legge in statistiche sempre più impietose. La Lombardia paga la crisi globale, inutile negarlo, ma rischia di subirne conseguenze maggiori rispetto ad altri territori perché troppo a lungo si è cullata nell'illusione che bastasse difendere le posizioni acquisite per guardare al futuro senza preoccupazioni: tanto, prima o poi, l'onda sarebbe passata.

L'aria che si respira in Lombardia è fatta di un mix tra rassegnazione e paura. Paura che la ricchezza accumulata negli anni possa rapidamente sfuggirci di mano e rassegnazione a dover dire addio a una leadership fondata sulla capacità di essere al centro di flussi economici, culturali e sociali che ora paiono virare verso altre latitudini.

L'Expo doveva essere l'occasione d'oro per invertire questa tendenza ma a meno di venti mesi dall'inizio della rassegna c'è una delusione collettiva

preoccupante. La Lombardia si è avvitata in una crisi che trova nell'individualismo e nell'atomizzazione sociale gli elementi cardine che hanno scardinato quel poderoso mix di virtù sociali ed economiche che ha contribuito a far grande la nostra regione.

La tensione sociale e comunitaria che ha caratterizzato l'imprenditoria lombarda si è trasformata in uno sterile tentativo di massimizzare e difendere utili sempre più risicati e appiattiti sul brevissimo periodo. La storica capacità di guardare al futuro e di rischiare puntando su innovazione e affidabilità ha lasciato il passo a un'impaurita difesa di quanto conquistato negli anni senza la preoccupazione di lanciarsi verso nuove sfide.

Questa regione non è stata capace di proporre politiche che, a livello economico e sociale, garantissero una necessaria concentrazione di risorse su settori strategici e in grado di ricostruire un'effettiva eccellenza lombarda. Cittadini, imprese e comunità lombarde in questi anni si sono sentiti sempre più soli forse questo è il principale indicatore di un declino che i dati economici ci stanno tristemente confermando.

E non mi pare che il reclamare il 75% delle tasse o il sognare l'istituzione della macroregione possano essere le carte vincenti per superare lo stallo.

di Fabio Pizzul - consigliere regionale Pd

arriva (forse) la ripresa ma il lavoro non c'è. anzi

di Piero Piccioli

CARLUCCIO BIANCHI

Docente di Economia Politica
all'università di Pavia

La crescita prevista per il 2014 sarà talmente contenuta e lenta che non solo non creerà nuovi posti ma farà aumentare la disoccupazione.

Ma questa, tanto attesa, ripresa c'è o non c'è. Sì, forse, chissà. Molto dipende dalla 'stabilità politica' e dalle scelte che farà il governo (se ci sarà un governo).

Sicuramente, almeno per tutto il 2014, se non ci saranno intoppi, non si vedranno gli effetti più attesi: quelli sull'occupazione. Anzi, anche l'anno prossimo aumenteranno i disoccupati.

Il professor Carluccio Bianchi, che insegna Politica economica all'università di Pavia, spiega il perché con pochi, essenziali numeri "Perché produca occupazione il Pil deve crescere oltre l'1%; le previsioni, se verranno confermate, per il 2014 per il nostro Paese un incremento tra lo 0,4 e lo 0,7 per cento".

Ecco fatto. Quindi la ripresa c'è o non c'è?

Dal punto di vista puramente statistico sì. Dopo otto mesi consecutivi di calo del Pil si prevede un terzo trimestre 2013 stabile, con il quarto in ripresa. Ma si tratta di poca roba, 0,2-0,3%, quasi niente. In Europa, invece, è diverso con i principali Paesi che crescono mediamente dell'1% in più dell'Italia, con la Germania, in ripresa già nel 2013, che arriverà al 2 per cento. Una ripresa, quindi, molto debole e incerta: come detto per il 2014 si stima un incremento del prodotto interno lordo dallo 0,4 allo 0,7% a fronte di una perdita nel 2013 che si assesterà tra l'1,8 e il 2 per cento. Questo non creerà nuova occupazione.

Anzi, i disoccupati aumenteranno perché solitamente, a questi livelli di



crescita, gli imprenditori investono in innovazione di processo e di prodotto proprio per aumentare la produttività e ridurre la forza lavoro.

L'occupazione potrà crescere di un punto in percentuale solo quando il Pil crescerà oltre l'1%, che non sarà sicuramente nel 2014 e non possiamo oggi prevedere con ragionevole certezza cosa succederà nel 2015".

Non è una bella prospettiva: ma perché la ripresa è fragile?

E' fragile in Italia perché a livello internazionale la ripresa c'è: la Cina rallenta, ma cresce comunque a un ritmo del 7% all'anno, gli Usa, l'anno prossimo, cresceranno dell'1%, del resto dell'Europa abbiamo già detto. Noi, invece, dobbiamo fare i conti con un nodo irrisolto che risale al lontano 1995: stare nei parametri europei e ridurre il deficit. Infatti, il fattore più ravvicinato che rischia di vanificare la pur flebile

ripresina, è che si sforzi di nuovo il tetto del 3% fissato dalla Ue e riparta la procedura per deficit eccessivo.

Per abolire l'Imu sono serviti 4 miliardi, se si vuole evitare l'aumento dell'Iva a gennaio dobbiamo trovare la copertura e c'è il rischio di un effetto recessivo. L'instabilità politica ha già prodotto un aumento dello spread, si vuole giustamente intervenire sul cuneo fiscale, ma dove si trovano i soldi?"

Insomma le variabili sono tante e l'incertezza ancora di più.

Ma cosa ci vorrebbe per far ripartire la nostra economia?

Una politica fiscale che affronti coraggiosamente la redistribuzione del reddito. E poi con un cambiamento della specializzazione italiana che metta al centro dell'agenda economica le peculiarità del made in Italy (turismo, gastronomia ecc.). Soprattutto quelle riforme (burocrazia, giustizia civile, integrità ed efficienza delle istituzioni) che incentivino i finanziamenti investitori stranieri. Siamo al 158° posto della competitività mentre dovremmo essere ai primi posti.

RECESSIONE/2

I problemi del settore metalmeccanico e il caso Form

oltre la crisi, segnali di speranza

La recessione si è abbattuta in modo pesante sul settore metalmeccanico della Lombardia e del milanese. La crisi, anche se non ha risparmiato nessun settore non si presenta in modo uniforme: ci sono eccellenze come la meccanica di precisione, che soffrono, ma al tempo stesso lasciano intravedere prospettive di ripresa; oppure l'informatica, che dovrebbe essere uno dei punti di forza, dove c'è stata una vera e propria mattanza.

Se anche aziende come Oracle licenziano, c'è qualcosa di profondo che non funziona, che va oltre la contingenza e richiede una riflessione più ampia su come il sistema Italia e nello specifico quello lombardo riescono a sostenere i settori produttivi emergenti e facilitare gli investimenti stranieri nei nostri territori. Gli esempi si sprecano. Un'azienda ha chiesto il cambio di un senso unico per favorire l'accesso dei camion allo scarico merci: sono passati mesi e a oggi non è arrivata alcuna risposta.

Non parliamo poi dei moltissimi lavoratori che stanno aspettando i soldi della cassa integrazione da mesi (circa 800 euro).

Tutte situazioni, grandi e piccole, semplici e complesse, che si perdono nei meandri della burocrazia, incidendo direttamente sulla vita delle persone, delle famiglie, delle comunità locali: se entra in crisi l'azienda che è il punto di riferimento di una zona, a essere coinvolti non sono solo i dipendenti, ma tutto quello che c'è

intorno, come il commercio, i servizi, l'intero sistema sociale. Ci sono poi situazioni che vanno oltre la crisi e aprono spazio alla speranza. Penso alla vicenda Form: gruppo di circa 700 dipendenti tra Cormano, Villasanta e Quero. L'azienda si occupa di pressofusione per auto, sono leader del settore e si rivolgono al mercato tedesco e francese. In questo periodo stanno facendo straordinari a Quero e Villasanta.

Tutto messo insieme significa che, nonostante la crisi, l'azienda ha mercato. Qual è il problema: i debiti che hanno portato all'amministrazione controllata, condizione che rischia di compromettere la vita della società. Bene, insieme ai lavoratori, abbiamo trovato un imprenditore disposto a rilanciare il gruppo.

L'accordo che abbiamo raggiunto si basa su uno scambio: sacrifici dei dipendenti ora a fronte di una prospettiva di lavoro.

Ora aspettiamo la decisione del commissario straordinario per l'assegnazione dell'azienda, nella speranza che i tempi della burocrazia e che tutto si svolga correttamente, non compromettano la soluzione raggiunta.

Un nuovo modo, propositivo, di fare sindacato. Anche così si esce dalla crisi e si ridà speranza alla gente. Oggi è importante per quanto tempo avrò lavoro e purtroppo non quanto guadagno.

di Giuseppe Mansolillo – segretario generale Fim-Cisl Milano

Si parla con sempre maggiore insistenza di una possibile fusione tra Trenord e Atm. Conviene? A chi?

un matrimonio che s'ha da fare, se...

di Daniele Bonecchi

Il dato positivo è che – al di là dei balletti e delle polemiche di carta che dividono due schieramenti contrapposti – Giuliano Pisapia e Roberto Maroni, rispettivamente sindaco di Milano ma probabile commissario dell'area metropolitana e Roberto Maroni, governatore della più dinamica (declassamenti permettendo) regione italiana, parlino di cose concrete, per cercare di affrontare problemi che da anni nessuno ha il coraggio di affrontare. E uno di questi problemi è la mobilità. Sindaco e Governatore si sono incontrati, anche di recente e sul tavolo hanno messo l'ipotesi di fusioni fra Trenord e Atm. «Abbiamo iniziato a lavorare concretamente per valutare l'unificazione Trenord-Atm perché il tema della mobilità in Lombardia è fondamentale – ha detto Pisapia, che poi ha spiegato – la prospettiva per Trenord e Atm è proprio quella di arrivare ad una fusione. Inizierà a lavorare un tavolo tecnico per vedere concretamente le possibilità e i vantaggi per chi vive in Lombardia anche in una prospettiva più ampia, prima di tutto bisogna arrivare a sinergie maggiori e poi, anch'io ci spero, alla unificazione di due grandi società che sono fondamentali per il trasporto pubblico nel nostro territorio». Qualcosa di più dunque, di un'idea. Un gruppo di amministratori, manager ed esperti incomincerà a portare allo scoperto possibili sinergie, le reti ed i servizi che fanno grande il trasporto pubblico dell'area metropolitana e della regione. E sì, perché da gennaio, Pisapia potrebbe diventare il supersindaco della città metropolitana. E la mobilità potrebbe essere proprio il comun denominatore sul quale iniziare a costruire la grande Milano. Ma veniamo al processo di avvicinamento tra le due società. Pisapia: «Credo e spero che si possa arrivare, non solo ad una unità di forze, per offrire energie maggiori, ma in prospettiva, all'unificazione. Ci sarebbero miglior servizio e minori costi». Gli ha fatto eco Maurizio Del Tenno, assessore regionale alle Infrastrutture, che in una intervista ad Affaritaliani.it aveva spiegato: «Anche i vertici di Trenord nei giorni scorsi mi sottolineavano come fosse a loro avviso necessario, per uno sviluppo strategico del sistema di trasporto»

E poi: «Unificando i servizi e le strutture i risparmi sarebbero ovvi. Se Trenord e Atm unissero le rispettive centrali d'acquisto per le forniture o se unissero la contabilità. L'unione dei fatturati, per fare un altro esempio, consentirebbe automaticamente di ridurre i costi. L'eventuale partnership consentirebbe, poi, di avere maggiori trasferimenti di risorse non solo dallo Stato centrale ma anche dall'Unione europea. Eventualità, queste, da tenere in conto in un momento di forte riduzione dei contributi statali e di ristrettezze economiche». E questo sembra essere il nodo, perché, se il coordinamento di orari e servizi, rete distributiva dei ticket, ma anche una vera integrazione tariffaria sono passaggi essenziali per creare sinergie e migliorare

la collaborazione, il cammino diventa più complesso se si guarda alle dinamiche societarie, al ruolo degli enti che controllano Trenord e Atm, agli aspetti finanziari, ai legittimi interessi dei lavoratori, ma anche ai reali interessi dei cittadini. Non va dimenticato, infatti, che il trasporto pubblico locale, e dunque Trenord e Atm vivono grazie ai contributi pubblici che, a seconda dei casi, coprono fino al 60% dei rispettivi bilanci.

E le leggi europee, nell'affidamento del servizio di Tpl, impongono gare e concorrenza. «Serve una gestione più aperta, maggiore concorrenza per evitare le concentrazioni che non fanno bene alla qualità del servizio» spiega Giorgio Goggi, già collaboratore di Carlo Tognoli sindaco e ministro delle Aree urbane, poi assessore ai trasporti delle giunte Albertini, ideatore dell'Agenzia per la Mobilità e l'Ambiente, ora docente al politecnico di Milano. «A Lione la rete va in gara ogni 3 anni e la qualità del trasporto viene salvaguardata», conclude Goggi. Certo, si tratta di un punto di vista che tiene d'occhio le dinamiche del mercato, ma un'area metropolitana come quella milanese deve giovare anche delle esperienze nate e cresciute sul territorio.

A patto che, al di là dei benefici per gli enti di controllo, delle sinergie finanziarie, anche i cittadini possano trarne giovamento. Anche perché i costi del trasporto pubblico, per i cittadini, si sono rapidamente allontanati da una "lettura sociale", per avvicinarsi agli standard europei. E allora non resta che ricercare la strada di un servizio a misura dei cittadini e dell'economia del territorio. Lasciandosi alle spalle le battaglie di campanile, come quando, dopo anni che il Passante ferroviario era aperto, ancora non trovava posto sulla segnaletica Atm. Quasi che fosse un corpo estraneo. ●



Tutti i numeri delle due società

Trenord, presieduta da Vincenzo Soprano, con Luigi Legnani come amministratore delegato, è nata nel maggio del 2011 dall'unione di Trenitalia (Divisione Regionale Lombardia) e Gruppo Fnm (LeNORD) - col 50% ciascuno. Obiettivo, razionalizzare e ottimizzare il servizio ferroviario in Lombardia. La Regione svolge un ruolo di garanzia quale committente ed ente di controllo primario del trasporto pubblico locale.

Trenord, con una flotta di **330 treni**, garantisce ogni giorno oltre **2.300 corse**, con **48 linee regionali**, muovendo più di **650mila** viaggiatori in Lombardia. La rete ferroviaria lombarda (1.900 Km, escluse linee di alta velocità) è tra le più frequentate d'Europa. In totale transitano circa 3,8 miliardi di passeggeri l'anno, che in larga misura confluiscono verso Milano. La flotta di Trenord è di circa **1.850 veicoli** tra locomotrici e carrozze. Trenord ha circa **4mila dipendenti**. La società gestisce anche il servizio Malpensa Express (da Milano Cadorna, Milano Centrale, Milano P.ta Garibaldi), Como-Chiasso e Malpensa-Bellinzona, per un totale di **2.300 corse** al giorno, che per la in maggioranza confluiscono su Milano.

Atm è nata nel 1931 (come Azienda Trasporti Milanese), ed è divenuta S.p.a. nel 2007: serve il trasporto pubblico a Milano e in 51 comuni della provincia. L'azienda serve complessivamente un territorio di **2,4 milioni di abitanti**.

Atm consta di **9.285 dipendenti**, 4 linee del metrò per 92 chilometri e 101 stazioni (la quinta linea della metropolitana è ancora in lavorazione), 98 linee automobilistiche, 19 tranviarie, 3 filoviarie. Oggi il presidente di Atm è Bruno Rota.



Grand Hotel TERME di AUGUSTO 5*

dal 10 al 24 novembre 2013 a partire da euro 195,00*

ISCHIA - LACCO AMENO

Ozi Termali Piaceri Imperiali

Quota con viaggio da Milano con Alta velocità: **euro 665,00**

Quota con viaggio in Bus da Cascina Gobba: **euro 559,00**

Supplemento singola: **euro 148,00 a settimana**

Supplemento doppia uso singola: **euro 265,00 a settimana**

Quota di iscrizione: **euro 10,00**

***quota settimanale solo soggiorno**



La quota di partecipazione comprende per il solo soggiorno: sistemazione in camera doppia con servizi privati, trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo bevande incluse ai pasti, Drink di Benvenuto, serate di Gala in Hotel con musica dal vivo, assicurazione medico bagaglio.

Per il viaggio in bus oltre ai servizi indicati: Viaggio in bus da Milano Cascina Gobba all'hotel; pranzo in ristorante; traghetti.

Per il viaggio in treno oltre ai servizi indicati: Viaggio con treno Alta Velocità da Milano Centrale a Napoli Centrali pasti esclusi; trasferimenti dalla stazione di Napoli all'hotel incluso traghetti.

La quota di partecipazione non comprende: eventuali tasse di soggiorno; Cure in genere; Bevande oltre quelle indicate; Mance e spese extra di carattere personale; Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota di partecipazione comprende".

HOTEL

E' circondato da giardini fioriti, è ubicato in posizione centrale nel caratteristico paese di Lacco Ameno, a soli 50 mt. dal mare, in una dimensione ecologica che rispetta la tranquillità e la vivibilità dei suoi ospiti.

Tutte le camere: sono dotate di servizi privati, phon, telefono, riscaldamento, TV satellitare, frigo-bar e balcone o terrazzo.

Servizi dell'hotel: ristorante con cucina tipica mediterranea e Regionale ed internazionale; sala meeting e convegni (240 posti); Terrazze per elioterapia; 3 piscine, una termale interna (36°/40°), con idromassaggi, una esterna riscaldata, attrezzata con ombrelloni, sdraio, lettini e teli da bagno, inoltre Percorso terapeutico termale Dr. Kneipp 17°/+40°; sauna/bagno turco; Sala TV SAT e SKY TV; parcheggio privato e riservato; campo da bocce; Internet point. Feste a tema (Augustus Party, Ciao Ischia, Viva Bacco, Carosello Napoletano); Pianobar "Tutta Ischia". Terme: rinnovato reparto termale interno, cure termali accreditate dal SSN/ASL NA2 categoria Super, inalazioni aerosol, irrigazioni, cure estetiche, insufflazioni endotimpaniche; Qualificata Beauty Farm "La Rosa" per trattamenti estetici. Centro Benessere: "Vital" - Augustus Club: l'impero del fitness e del benessere con ampia palestra attrezzata e personal trainer. Per usufruire delle terapie termali è tassativamente richiesta l'impegnativa nominativa rilasciata dal medico di base. Quote in Bus minimo 35 partecipanti.



10 hanno detto

@

Le aziende italiane sono giovani, così adesso crescere diventa un obbligo.

Andrea Guerra,
amministratore delegato
di Luxottica

@

Il settore dell'artigianato per la Lombardia è fondamentale perché rappresenta la tradizione delle nostre ricchezze produttive, una tradizione di eccellenza che intendo sostenere.

Roberto Maroni
Presidente Regione
Lombardia

@

A Milano chiudono le grandi discoteche e le sale polifunzionali in grado di ospitare grandi show ed eventi aziendali, con esiti occupazionali disastrosi.

Alfredo Zini,
vicepresidente
associazione pubblici
esercizi Epam

@

Inaccettabile l'utilizzo delle addizionali Irpef applicate da alcuni Comuni alle famiglie con l'unico scopo di fare cassa alla stregua degli autovelox. Adiconsum chiede che siano cancellate, perché si tratta della stessa tassa pagata più volte.

Piero Giordano, segretario
Adiconsum nazionale

settembre/ottobre 2013

Il nuovo gioco dell'estate 2013

SVUOTA LA FABBRICA



Nella foto la fabbrica Hydronic lift di Pero, che produce componenti meccanici e idraulici per ascensori, chiusa - come tutte le estati - per la pausa estiva il 2 agosto e che avrebbe dovuto riaprire il 26.

Durante la settimana di ferragosto, però, l'azienda ha informato gli operai con una lettera, che sarebbe stata avviata la procedura di cassa integrazione straordinaria: al rientro dalle vacanze i lavoratori si sono trovati i cancelli chiusi.

TORNA IO LAVORO

Io Lavoro sarà di nuovo a Torino il 10, 11 e 12 ottobre 2013 allo Juventus Stadium. I giovani saranno il tema centrale delle tre giornate di ottobre e in particolare il loro inserimento nel mercato del lavoro e l'avvio degli interventi straordinari per i ragazzi previsti dalla Regione Piemonte.

Io Lavoro, quest'anno alla 15ma edizione, è un contenitore che offre occasioni di incontro fra aziende e persone in cerca di lavoro: le imprese che partecipano provengono dai settori turistico-alberghiero, ristorazione, sport e benessere, commercio, Gdo, agroalimentare, green, Ict e Digital. Oltre a postazioni attrezzate e servizi di supporto è offerto un innovativo servizio di preselezione on line: le aziende potranno incontrare i candidati con i curriculum più adatti ai loro fabbisogni, ottimizzando i tempi e l'impegno nell'attività di selezione.

Per partecipare alle pre-selezioni i lavoratori potranno iscriversi on line fino a fine settembre, inserendo il loro curriculum. Finanziata dal Fondo Sociale Europeo questa edizione è promossa dalla Regione Piemonte, altri enti locali compresi i Servizi per l'Impiego francesi Pôle-Emploi della Regione Rhône-Alpes.

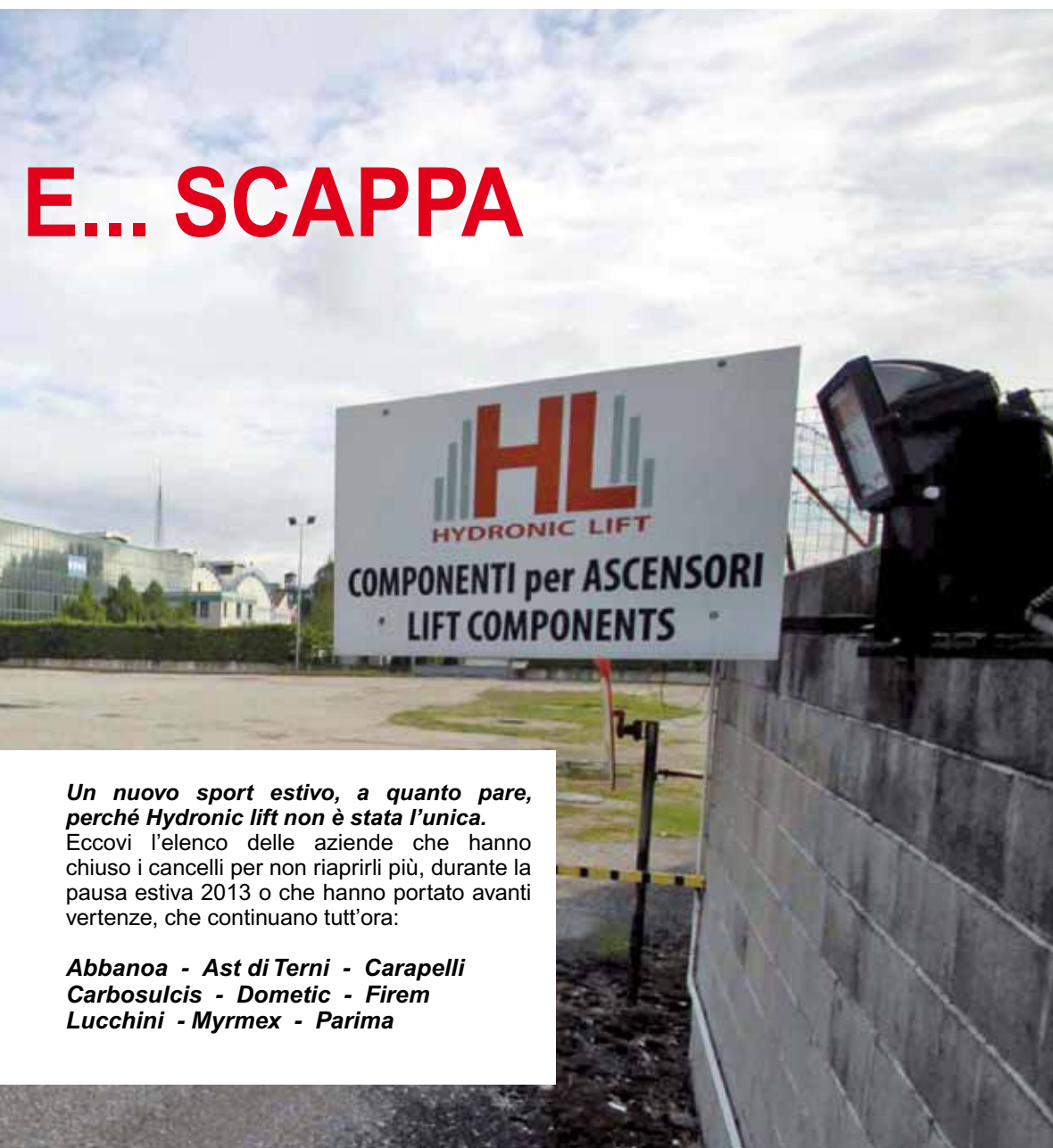
All'ultima edizione di marzo hanno partecipato 13.000 persone, sono state proposte più di 10.000 opportunità di lavoro in Italia e all'estero da 99 aziende e franchisor, dai Servizi pubblici per l'impiego italiani, francesi e di altri Paesi europei. In 3.000 hanno effettuato uno o più colloqui di lavoro. I dati monitorati dopo la manifestazione hanno evidenziato che i colloqui effettuati hanno in media un esito positivo per oltre il 25% dei partecipanti.

FONDAZIONE WELFARE, ECCO GLI ANTICIPI

Per i lavoratori occupati in unità produttive in provincia di Milano in attesa da oltre 2 mesi della indennità Gigs, Cigd e o contratti di solidarietà è possibile ricevere un anticipo dell'integrazione. L'unica esclusione riguarda i titolari di Cig ordinaria che normalmente prevede il pagamento diretto da parte dell'azienda e ha durata frazionata. Il progetto prevede che le anticipazioni siano sostenute da garanzie, al 100%, emesse dalla Fondazione Welfare, a cui partecipano Cgil, Cisl e Uil con Camera di Commercio Comune e Provincia, tramite un fondo costituito ad hoc con iniziali due milioni di euro. La consistenza del fondo potrà da subito consentire al sistema bancario di concedere fino a dieci milioni di credito. Le anticipazioni, per un massimo di sette mensilità e non oltre i 6.000 euro, saranno erogate dagli Istituti di Credito aderenti al progetto.

Per info: www.fwamilano.org, telefono 02 33202118.

E... SCAPPA



Un nuovo sport estivo, a quanto pare, perché Hydronic lift non è stata l'unica. Eccovi l'elenco delle aziende che hanno chiuso i cancelli per non riaprirli più, durante la pausa estiva 2013 o che hanno portato avanti vertenze, che continuano tutt'ora:

**Abbanoa - Ast di Terni - Carapelli
Carbosulcis - Dometic - Firem
Lucchini - Myrmex - Parima**

LA CRISI DEI TESTAMENTI

È figlia della crisi anche questa decisione: i nonni non lasciano più il testamento a favore della prole, ma spesso, poichè non c'è più la casa da lasciare, gli anziani vendono solo la nuda proprietà. E consumano l'intera somma a loro disposizione. Inoltre, mentre negli anni Sessanta c'era l'idea di lasciare il "tesoretto" ai propri figli, se non ai propri nipoti, ora questa pratica si è spostata: il poco che avanza va totalmente a favore di chi li accudisce (quando non si sfocia direttamente nel matrimonio). Infine, dai nonnini, un'altra pratica alternativa: il lascito a organizzazioni no profit. Il 26% delle persone intenzionate a questi lasciti, però, non ne parlerebbe in famiglia (dati Eurisko).

ALER, CASE POPOLARI IN ATTESA DI LAVORI

Sono 700 le case popolari dell'Aler ancora in attesa dell'inizio dei lavori. Case in degrado per cui andrebbe subito predisposto un piano di ristrutturazione. Il Comune di Milano ha affidato all'Aler una sorta di censimento (si chiama anagrafe edilizia) proprio per stabilire di quale tipo di malanni sono malate le case popolari di Milano. Chiaro che non si tratta dello stesso trattamento per tutti gli edifici: ad alcuni manca l'intonaco all'interno delle scale e negli appartamenti, cade a pezzi, per altri si tratta di abbattere le barriere architettoniche. In alcune case, come quelle di Via Corelli, via Del Turchino, Monluè o Fratelli Bozzi, per fare degli esempi, gli interventi andrebbero fatti sia fuori (pavimentazione comune, intonaco...portinerie), sia dentro (nelle abitazioni più a rischio ci sono infiltrazioni dei tubi, vecchi come i palazzi). Servirebbero maggiori fondi per tutti i lavori di manutenzione...

PIÙ "ROSA" TRA I TOP MANAGER

È in continua crescita l'"onda rosa" tra i top manager aziendali, anche se non è ancora il "top" (e poi, ricordiamoci, c'è la faccenda del soffitto di cristallo, oltre il quale per ora non si riesce ad andare). Il boom è nelle fasce di giovani, che anche lottando con l'handicap della maternità, riescono ad avere la meglio rispetto alle loro colleghe di qualche anno fa. Determinate, capaci di controllo, dal 2009 al 2011 le donne sono aumentate del 15%, mentre gli uomini, anche se più numerosi (da sempre), hanno fatto registrare un calo del 3,3% (Fonte: Manageritalia, dati Inps).



Cento milioni al giorno: sono le perdite bancarie al 30-06. Le banche hanno fatto 1,2 miliardi di utili, ma in 6 mesi mancano 246 milioni. La crisi incide sia sui possibili recuperi, sia sul contratto, in scadenza a giugno del 2014.



Le piccole e medie imprese italiane stanno diventando una risorsa per l'acquisizione da parte di aziende straniere. Più di tutto il manifatturiero "puro", come calzaturiero e quello legato alla creazione di abiti.

*Mip,
Politecnico di Milano*



Dinastie: la famiglia Branca, punta a espandersi in Cina e non esclude di presentarsi in Borsa. Dalla Lombardia, un amaro che ha utili quasi pari a metà del fatturato. Salute...

Fonte: Corriere economia



Il Comune di Milano ha assegnato quattro spazi alle associazioni formate dai giovani. I locali nel quartiere San Leonardo, saranno resi disponibili, gratuitamente, a fronte della realizzazione di progetti per gli abitanti del quartiere

Fonte: Comune di Milano



Causa esodi pensionistici e ricambio generazionale, Enel cerca personale diplomato. Ci si può candidare su www.enel.it per posizioni operative e commerciali.

Su jobnotizie.it i dettagli

il modello Lombardia non basta una città della

di Christian D'Antonio

La famosa legge 31 del 1997, fiore all'occhiello dell'era Formigoni, è in fase di revisione. In quale direzione dovrebbe andare la riforma? Quali le priorità considerando anche le difficoltà economiche? Intanto, tra polemiche e perplessità, è stato dato il via al nuovo polo sanitario di Sesto San Giovanni.

7,9 miliardi

di euro i tagli al 2014 ai fondi per la sanità nazionale

143

gli istituti di cura presenti in regione

"Norme per il riordino del servizio sanitario regionale". Si chiamava così la legge 31 del 1997, quella che in Lombardia diede inizio all'"era Formigoni", ovvero l'esperimento tutto nuovo di commistione tra assistenza sanitaria pubblica e privata. Ha funzionato, seppure con le pecche di percorso, ma evidentemente dopo 16 anni e con un clima politico e sociale profondamente diverso, qualcosa non va.

Non va anzitutto come sostenibilità economica. Nel senso che nel 2012 i tagli decisi dal governo centrale hanno iniziato a falciare le risorse (spending review). La Lombardia ha un bilancio sanitario consistente: 17 miliardi di spesa annua. Quest'estate l'annuncio del Pirellone ha fatto scalpore: siamo a chiudere 32 reparti in tutta la regione, con 225 milioni di euro tagliati, da recuperare con la ristrutturazione dei servizi e un'indagine minuziosa sugli sprechi.

Da qui la rivoluzione paventata: su 54 reparti di emodinamica 13 a rischio chiusura, come tre delle 20 cardiocirurgie presenti in tutta la regione. Delle 15 unità di chirurgia toracica, 3 chiuse, 3 da tagliare tra le 22 di neurochirurgia e 7 tra i 35 reparti di chirurgia vascolare (che potranno essere riconvertiti per procedure in day hospital).

A Milano è andata meglio del previsto: a inizio settembre l'Asl ha presentato ai manager degli ospedali di città la lista dei reparti d'alta specialità da chiudere alla fine del 2013, perché non raggiungono l'attività minima richiesta, come da delibera sottoscritta dall'assessore regionale Mario Mantovani (40 milioni di risparmio). Solo 8 alla fine quelli a rischio: la cardiocirurgia del Policlinico, le chirurgie vascolari di Gaetano Pini, Galeazzi e Buzzi, la neurochirurgia della Multi-medica, le chirurgie toraciche di Città Studi (ex Santa Rita) e di Sant'Ambrogio e l'emodinamica degli Icp di Sesto.

DECLASSAMENTO

Sull'ondata di tagli, pesa anche la recente classifica diffusa dal ministero della Salute delle regio-



Giuseppe Saronni
segretario Cisl Milano Metropoli

NON È QUELLO CHE AVEVAMO IMMAGINATO

Il progetto di Sesto è diverso da quello originario. Comunque faremo pressing sulla Regione per il rispetto dei patti.

L'idea nasce circa sei anni fa e il progetto prevedeva la creazione nell'area attigua all'Ospedale Sacco di un polo sanitario integrato da un polo universitario e di servizio a partire dallo spostamento dell'Istituto tumori e del neurologico Besta a cui si affiancava un presidio Ospedaliero come il Sacco, utile alla qualificazione dell'attività sanitaria futura.

Su questo progetto c'era l'assenso sindacale e di quasi tutte le forze politiche e Istituzionali. Il dibattito e la poca coerenza dell'allora giunta regionale, nonché diversi e complicati interessi economici



hanno modificato il progetto che ha visto in questi anni diverse e originali soluzioni. I cittadini lombardi si sono visti prospettare soluzioni ogni volta diverse.

Oggi siamo appunto all'epilogo la decisione è di costituire la "città" della Salute a Sesto S. Giovanni, trasferendo sull'area ex Falk l'Istituto tumori e il neurologico Besta.

ha fatto il suo tempo salute per rilanciarlo



La piantina dell'area ex Falck di Sesto San Giovanni che accoglierà la Città della salute e della ricerca che dovrebbe essere completata entro il 2018.

ni più virtuose in fatto di servizi sanitari. Al primo posto l'Umbria, al secondo l'Emilia-Romagna, al terzo le Marche. Quarta la Lombardia, quinto il Veneto. Una retrocessione dalle zone alte che ha creato non pochi malumori in Regione. Anche se ci si può consolare con il guadagno in piazzamenti secondo la classifica europea della competitività. La Lombardia perde in altri ambiti, ma sale al 30esimo posto per la sanità. La Ue giudica "adeguato" il numero di posti letto disponibili in regione (vicino ai 50mila), buona l'aspettativa di vita dei lombardi.

RECUPERI

Ma dove si recuperano i soldi? Iniziamo dagli spiccioli: i codici bianchi, ovvero quei pazienti meno gravi, che al pronto soccorso sono considerati meno urgenti dei codici verdi che invece hanno diritto a prestazioni gratuite. Saranno incoraggiate, per così dire, le diagnosi da codici bianchi che devono pagare un ticket di 25 euro. L'ingolfamento del pronto soccorso è un'altra spina nel fianco al sistema.



800 euro

al giorno: è il costo medio di un malato ricoverato in ospedale

40%

di chi si cura in Lombardia arriva da un'altra regione

Premesso che dopo anni di incertezze riteniamo positivo che la giunta regionale abbia sciolto la riserva e risolto i problemi con la proprietà dell'area, in particolare perchè questo risponde all'esigenza del Besta di avere rapidamente una sede più funzionale e meno degradata, ma detto questo, chiamiamo le cose con il loro nome.

Si tratta di un positivo riposizionamento di due Istituti di importanza nazionale che devono avere logisticamente condizioni migliori per operare, ma la soluzione trovata è lontana dall'idea iniziale di creare un polo sanitario integrato in primo luogo per l'assenza di un ospedale che appunto integri e razionalizzi le attività dei due Ircs. Ora ci aspetta un periodo in cui le organizzazioni sindacali e la Cisl in particolare vigilino sul percorso avviato e sull'utilizzo delle attuali aree che noi riteniamo debbano essere mantenute a vocazione sanitaria. In questi giorni sono programmati incontri

con l'assessorato alla sanità lombarda al fine di condividere tutti gli aspetti che la realizzazione del progetto metterà in evidenza.

Stiamo discutendo di organici, di mantenimento dei servizi, di potenziamento della ricerca, di effetti sui cittadini sapendo che stiamo parlando di due istituti sanitari di rilevanza nazionale.

Non possiamo perdere per strada né qualità né quantità dei servizi oggi prestati e di questo chiediamo conto alla giunta regionale. Inoltre, sono in programma incontri con l'amministrazione di Sesto S. Giovanni al fine di concordare le modalità di intervento di bonifica dell'area interessata, argomento che è stato oggetto di discussione accesa nei mesi scorsi e che ne ha di fatto bloccato l'avvio.

Non è la Città della salute che abbiamo immaginato per il nostro territorio, ma con il realismo che ci contraddistingue saremo dentro i problemi cercando di mettere in evidenza le istanze dei cittadini e lavoratori che rappresentiamo.



Sopra l'entrata del neurologico Besta di Milano. Nell'altra pagina l'Istituto dei tumori. Entrambi si trasferiranno all'interno della nuova Città della salute di Sesto.

Non ci sono dati precisi, ma è allo studio una proposta sostenuta anche da sindacati di categoria, come Cisl Medici, per affiancare alle prime cure di pronto soccorso dei medici appositamente in turno nei presidi per non smaltire l'affollamento in corsia.

Nel programma di sviluppo approvato dalla Regione la scorsa primavera, si parla anche di riorganizzazione delle reti, che comporterà «anche una revisione dei fabbisogni di personale delle singole aziende». Che in soldoni vuol dire chiusura delle emodinamiche con meno di 250 procedure l'anno, delle cardiocirurgie al di sotto dei 300 interventi annuali, delle neurochirurgie, delle vascolari e delle toraciche che non raggiungono le 200 operazioni annue.

DA CURARE A PRENDERSI CURA

Ma la spinta alla revisione, in attesa di avere una nuova legge regionale, è fatta anche di proposte

“riorganizzative”. Ovvero sostegno a iniziative che possano alleggerire i ricoveri ospedalieri, ancora oggi la voce di spesa più dispendiosa. Un malato in ospedale, infatti, costa alla collettività 800 euro al giorno. Sono nati a questo proposito i CReG (acronimo di Chronic related group), associazioni di medici di medicina generale hanno appaltato dalla Regione la cura di malati con patologie cardiache, polmonari, diabetiche. La Regione finanzia i gruppi (al momento 68 a Milano e 350 in tutta la Lombardia) e il malato non va in ospedale a occupare inutilmente un posto letto. In alcune zone, come Bergamo, i gruppi sono già il 30% sul totale dei medici. Ma c'è ancora molto da fare.

LA CITTÀ DELLA SALUTE

Un primo passo verso la ristrutturazione più “visibile” è l'arrivo della città della salute a Sesto San Giovanni. Dopo anni di discussioni, le istituzioni

Monica Luigia Chittò
Sindaco di Sesto San Giovanni

UN PROGETTO METROPOLITANO

La più grande area dismessa d'Europa ha finalmente una destinazione. Ci saranno anche residenze e servizi ai cittadini.

La Città della Ricerca e della Salute, per la quale partono entro qualche settimana le bonifiche del sito che dovrà ospitarla, secondo il sindaco di Sesto San Giovanni, Monica Luigia Chittò, «è un grande investimento pubblico in ricerca e cura, che rappresenta anche un volano per avviare il recupero di tutte le ex aree Falck» che sono di 1.500.000 metri quadrati, le più grandi aree dismesse in Europa. Il primo cittadino del comune alle porte di Milano



stima «conseguenze positive sul piano ambientale, del riuso di territorio e dello sviluppo socio economico della città».

C'è sinergia con il Comune di Milano e se si come collaborate?

La sinergia nascerà strada facendo, poiché la Città della Ricerca e della Salute è un progetto metropo-

1,5 milioni
i metri quadri su cui si estenderà la Città della Ricerca e della Salute a Sesto San Giovanni

Arturo Bergonzi
Segretario regionale Cisl Medici

IL FUTURO È NEL TERRITORIO

Poliambulatori pubblici come palazzi del welfare di domani. La riforma deve partire dai nuovi bisogni della gente.

Arturo Bergonzi, segretario regionale Cisl Medici, è passato di recente alla supervisione di un poliambulatorio milanese ed è quindi in quotidiano contatto con eccellenze e carenze del sistema. «Una riforma del sistema sanitario regionale si impone in questo periodo - dice della famosa legge 31 del 1997, quella che rivoluzionò un'epoca - e deve tener conto delle nuove esigenze».

Quali sono?

Le risorse sono diminuite, ma i problemi di cure di malattie croniche, assistenza agli anziani e di pluripatologie sono aumentati. Un terzo della popolazione è ammalato cronico e fa spendere al sistema i



due terzi del budget. Significa che è possibile accudire questi pazienti in altro modo.

A cosa puntate?

Ad avere aggregazioni funzionali territoriali e unità complesse di cure primarie. Pensiamo

anche ad avere un'organizzazione di medici che possa garantire 16 ore al giorno di assistenza, in modo che non ci si trovi costretti al ricovero per dei motivi conosciuti. A Milano ci sono 23 poliambulatori che al momento hanno prestazioni specialistiche. Ma è lì che potrebbero sorgere dei veri palazzi del welfare, dove avere medicina di base, anche sede di consultori famigliari e anche di assistenza comunale. Vorremmo che tornassero di competenza delle Asl perché sarebbe più facile avere un solo riferimento. Ora sono aziende a parte.

Come si rinnova il concetto di ospedale?

Promuovendo quelli a bassa intensità di cura. Gli spazi ci sono, il risparmio è dagli 800 euro al giorno per un malato assistito come oggi, ai 150.



hanno deciso che sull'ex area Falck saranno spostati l'Istituto neurologico Besta e l'Istituto nazionale dei Tumori, attualmente situati al centro di Milano. Per il primo si tratta di un trasferimento quasi obbligato, vista lo stato di decadenza della struttura. Per il secondo ci sono stati maggiori malumori tra i lavoratori, in quanto si tratta di una struttura aperta solo nel 1996.

In entrambi i casi, comunque, lo spostamento riguarda numeri grossi: le due realtà hanno fino a 650 posti letto di degenza totali, un trasloco che costa 450 milioni da completare entro il 2018. Per il presidente della Regione, Roberto Maroni, è frutto «di un impegno forte da parte della Regione, del Ministero e degli Enti locali. Con la partenza delle bonifiche dei terreni questo mese nei tempi previsti, si realizzerà questa struttura, che diventerà un'altra eccellenza della Lombardia». Secondo quanto risulta da un documento approvato dalla Regione, nei nuovi spazi ci saranno 5

edifici di degenza a 3 piani, con servizi di radio-diagnostica, radioterapia, medicina nucleare, radiofarmacia, area chirurgica con settore trapianti in 16 sale principali. È previsto anche un albergo sanitario da 50 posti letto.

MEDICINALI

Revisioni anche per il pagamento del ticket, tutte da confermare. Il Pd spinge per l'azzeramento sotto i 30mila euro di redditi e l'esenzione dei disoccupati compreso quelli che sono rimasti senza lavoro nel 2013. Batosta anche per le aziende farmaceutiche che dovranno rimborsare al Servizio nazionale il 50% della spesa eccedente il tetto stabilito, contro il 35% attuale. Mentre le Asl dovranno tagliare acquisti del 5 per cento. ●

15%

il taglio ai posti letto ospedalieri in regione

litano: nessuno può leggerlo in ottica di campanile, le ricadute riguardano una delle aree metropolitane più importanti d'Europa. Da subito, un tema comune è quello delle bonifiche, a breve ci potrà essere una riflessione plurale della comunità scientifica e medica, infine si porrà un tema di programmazione sociosanitaria alla luce della nuova collocazione dell'Istituto dei tumori e del neurologico Besta.

Avrete calcolato il ritorno di immagine ed economico dell'operazione.

Ci scommettiamo, fiduciosi nel valore aggiunto, sotto molti profili, dell'investimento.

Ci sarà certamente un ritorno economico ed occupazionale, a partire dalla necessità di strutture alberghiere, di ristorazione, di accoglienza per i parenti, di residenze per medici e infermieri, ma, soprattutto, in tempi medi, il ritorno dato da un'area oggi inutilizzata che torna ad essere viva.

Che tipo di accordi ci sono con la società che si occupa della realizzazione? Vincoli di destino/utilizzo per aree verdi o abitative?

Il rapporto con la proprietà delle aree è regolato dagli strumenti urbanistici e particolarmente dal Piano Integrato d'Intervento che è oggetto di revisione

proprio alla luce dell'insediamento della Città della ricerca e della salute. La proprietà ha ceduto al Comune, che le ha a sua volta cedute alla Regione, le aree per la Città della Salute e cederà oltre 200mila metri quadrati per un parco urbano.

Il resto dello spazio è destinato a residenza, funzioni commerciali, produttive e ad alcuni funzioni pubbliche (dalla scuola alla biblioteca). Le diverse destinazioni sono specificamente indicate e vincolanti.

La riqualificazione della grande area Falck: oltre al progetto salute cosa vi sta più a cuore? E i tempi?

Entro il 2018 l'area di cura e ricerca, le altre realizzazioni hanno tempi più lunghi, essendo in larga parte legate ad investimenti privati. Teniamo molto al nuovo parco urbano, e teniamo altrettanto ad avere una nuova porzione di città che sia collegata con la città attuale, quindi ad una Sesto San Giovanni che cresce in modo armonico.

Teniamo anche molto, lo ribadisco, all'idea e alla pratica del riuso del territorio e al fatto che i lavori si realizzino con il massimo di sicurezza e contrastando ogni infiltrazione dell'economia criminale. ●

3 milioni

i malati cronici leggeri presenti in regione Lombardia.

«In una regione con un welfare relativamente povero bisogna razionalizzare le risorse».

Lo sostiene Francesco Longo, che oltre ad avere una cattedra di Economia delle aziende e pubblica amministrazione all'università Bocconi di Milano, è anche a capo del Cergas, l'istituto che fa ricerche sul management in sanità.



Francesco Longo

docente di Economia delle aziende e delle PA - Bocconi

CI VUOLE PIÙ ASSISTENZA DOMICILIARE

Il settore ospedaliero rimane forte, il sistema invece è debole nelle cure primarie e dei cronici. I medici di base lavorano in gruppo.

contiamo 60mila posti letto. È debole invece nelle cure primarie e domiciliari e a questo dovrebbero servire i CReG nati per incentivare i medici a non lavorare più da soli, a essere medici di "iniziativa": si invitano i malati cronici, 3 milioni su 10 in regione, a curarsi. L'idea è eccellente risponde alla debolezza e all'aumento della cronicità, fatto solo in 5 Asl 10% in media, ma Bergamo siamo al 30 per cento. La Regione dovrebbe investire in questo mentre la legge porta a 3 ogni 1000 abitanti i posti letto per esigenze di spesa.

Quindi ci troviamo con il 15% dei posti letto tagliati con risorse risparmiate che potrebbero essere utilizzate per cure primarie e croniche.

C'è bisogno di aumentare il benessere collettivo, ma i tagli incontrano resistenze di enti locali e professionisti. Bisogna costruire un processo culturale e politico.

Come si fa a tagliare intelligentemente?

No ai tagli lineari. Cioè, capiamo bene dove ridurre i posti letto. E poi sviluppiamo le cure intermedie. La Città della Salute è un buon esempio di processo di concentrazione che implica reti tra ospedali.

La giunta regionale c'è da poco, sta prendendo le misure ma si tratta di un riassetto che sarà sostenuto da tutti. ●

Va cambiato quindi?

Storicamente il settore ospedaliero è forte, il livello di intensità specialistica in Lombardia è forte, per le residenze sanitarie assistite

Sono tante le attese soprattutto per chi è in cerca di un posto. Ecco le figure professionali che servono.

professione Expo le opportunità per il 2015 e dopo

di **Benedetta Cosmi**

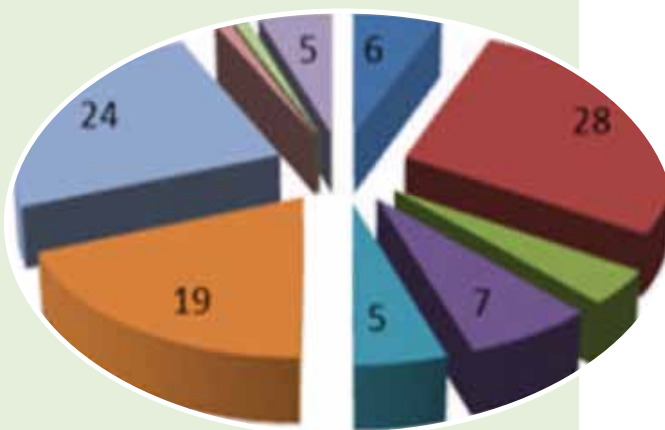
Sono tante le aspettative che stanno crescendo intorno alla prossima Esposizione universale del 2015. Una delle domande è: Expo porterà lavoro, di che tipo, quanti posti rimarranno dopo l'evento? Per capirci meglio Cgil, Cisl, Uil di Milano hanno commissionato una ricerca su "quali figure professionali saranno necessarie e quali le competenze". Uno strumento di supporto per orientare e facilitare la progettazione e la realizzazione degli interventi formativi e le misure di politica attiva del lavoro e di reinserimento sociale legate a Expo. Gli effetti occupazionali derivanti dall'evento rappresentano infatti uno degli aspetti più rilevanti sui quali lavorare in fase di organizzazione.

In primo luogo, si è deciso di concentrare l'attenzione sulle aree e sui profili professionali che svolgeranno la propria attività nel corso dell'esposizione (1 maggio - 31 ottobre 2015). Sulla base della stima effettuata, (vedi grafico a lato) costruzioni, attività fieristica e servizi alle imprese sono le aree di attività in cui è previsto il maggior numero di addetti. Insomma, quei settori che generalmente rientrano nella categoria del terziario. Expo spa, la società che gestisce l'evento, ha annunciato che saranno circa 800 i posti di lavoro che gestirà direttamente, poi c'è tutto il resto.

DALL'ANIMATORE ALL'INGEGNERE

Dallo steward all'arredatore, dal copywriter al medico. Sono innumerevoli le figure professionali coinvolte, nel medio e lungo termine. Dal personale richiesto per gli spazi espositivi alle esigenze di alberghi, ristoranti, parcheggi, lavanderie, per accogliere, ospitare e andare incontro alle esigenze dei visitatori e delle delegazioni dei Paesi partecipanti.

Un esempio è l'animatore sociale, un lavoratore che sviluppa attività di vita comunitaria sia occasionale che permanente, con finalità preventive e di integrazione sociale. L'animatore promuove lo sviluppo della crescita personale, dell'inserimento e della partecipazione sociale dei soggetti, definendo interventi educativi, sociali e culturali.



Sono 20 milioni le persone che arriveranno a Milano da tutto il mondo con una media di 150mila visitatori al giorno. Da qui la necessità di formare e reclutare figure professionali adatte composte in eventi fieristici, con mansioni specifiche legate all'accoglienza e alla circolazione delle informazioni (hostess, facchini, receptionist, guardarobiere, costumer services, volantinista); all'amministrazione (addetto contabile, recupero crediti, finanziamenti, segreteria, gestione del personale, archivio, data entry); alla ristorazione (cuoco, lavapiatti, pasticciere, pizzaiolo, barman); a ruoli come ingegnere, geometra, idraulico, giardiniere, elettricista, tecnico informatico, falegname, architetti, paramedici.

E poi addetti - ovviamente - alla comunicazione a tutti i livelli (grafico, visual merchandiser, marketing).

Un bacino occupazionale che va oltre Milano e Lombardia, perchè, com'è ripetutamente ribadito, l'evento ha portata nazionale. Un altro settore dove ci si aspetta un consistente sviluppo dell'occupazione è quello dei trasporti per le necessità di collegamento tra i padiglioni di Rho e il resto della Regione. Milano si sta preparando, manca poco e il tempo stringe. Vale la pena ricordare La Torre Eiffel di Parigi è stata costruita in meno di due anni, per l'Esposizione universale del 1889. ●

- Cleaning
- Costruzioni
- Commercio
- Logistica
- Alloggio e ristorazione
- Servizi a impresa
- Attività fieristica
- Pubblica Amministrazione
- Altri servizi
- Organismi territoriali

36 mila

volontari che potranno partecipare alle attività come accoglienza ospitale

7 mila

eventi nell'arco dei sei mesi e per la loro realizzazione saranno necessarie numerose figure professionali

“SAREMO LE SENTINELLE DELLA TRASPARENZA”

Il "grande evento" Expo 2015 assume rilievo primario di interesse mondiale, in occasione del quale, è prevista la partecipazione di milioni di visitatori e il nostro impegno è nel garantire condizioni di trasparenza, regolarità e sicurezza nell'impiego del personale, col rispetto integrale della contrattazione collettiva sottoscritta ai vari livelli e con l'occhio alle opportunità moderne. Per esempio abbiamo individuato il contratto di apprendistato per il conseguimento della qualifica di "Operatore grande evento", "Specialista grande evento", "Tecnico Sistemi di gestione grande evento".

La realizzazione dell'evento può e deve rappresentare un'importante opportunità occupazionale, in una grande situazione di crisi del Paese anche Milano necessita di uno scossone positivo.

L'attenzione principale è verso i giovani alla ricerca di una prima esperienza e verso persone espulse dal ciclo produttivo. Abbiamo tutto l'interesse di guardare anche alle aziende, infatti nei nostri accordi siglati, sul versante impresa, si auspica la Promozione di "reti Expo" fra operatori economici ed operatore nei servizi al lavoro, pubblici e privati.

Così come l'individuazione di specifiche azioni per facilitare Start Up aziendali finalizzate a cogliere le "opportunità Expo".



Renato Zambelli,
segretario Cisl
Milano Metropoli

Problemi di udito?

La ricerca italiana offre una risposta con Linear, la tecnologia che dà ascolto

Le perdite di udito o ipoacusie sono più diffuse di quanto si creda. Si stima che oltre 8 milioni di italiani siano audiolesi, 500.000 di essi con sordità gravi e invalidanti.

Sono numeri che aumentano sempre più con il crescere dell'inquinamento acustico e con l'aumento dell'età della popolazione.

Ne parliamo con il Dott. Matteo Racca, Direttore Linear Milano e docente a contratto al Policlinico.

Dottor Racca, che cos'è la perdita di udito, o ipoacusia, e che effetti produce?

L'ipoacusia è una patologia che non ha età: sono tantissimi i bambini, i giovani e gli adulti che hanno perdite di udito da lievi a profonde. Tra i segnali più comuni, la difficoltà nel capire le parole durante le conversazioni e nel sentire bene la televisione. La persona ipoacusica è così costretta a farsi ripetere ciò che viene detto, ad alzare il volume della Tv e spesso avverte un senso di isolamento che può causare anche stress e depressione.

Le nuove tecnologie aiutano ad affrontare il problema?

Certo. Oggi il problema si può e si deve affrontare con serenità perché esistono tecnologie in grado di recuperare le capacità uditive con apparecchi acustici davvero efficaci e di dimensioni talmente ridotte da essere quasi invisibili.

In questo settore Linear è un'azienda italiana d'eccellenza, che da oltre 20 anni progetta e costruisce apparecchi acustici all'avanguardia, tanto minuscoli quanto potenti e capaci di dare risultati importanti anche nelle ipoacusie più profonde.

Non a caso essi sono il frutto di un costante investimento nella ricerca scientifica, ricerca che Linear conduce insieme a Università di Genova (DIBE), CNR, Campus Biomedico di Roma, Policlinico di Milano, Si4life.

Come funzionano gli apparecchi acustici?

Gli apparecchi acustici digitali realizzati nei laboratori Linear hanno una particolarità fondamentale che li distingue e li rende unici: l'elevato grado di personalizzazione. Infatti vengono costruiti uno ad uno, non sono prodotti di serie, ma nascono già configurati sul profilo uditivo della singola persona.

Dagli endoauricolari di piccole dimensioni, anche impermeabili per chi lavora in ambienti umidi, fino ai retroauricolari, molto pratici e versatili, i modelli Linear presentano caratteristiche tecniche di alta qualità.

Grazie alla tecnologia digitale di ultima generazione tutti i modelli assicurano una elevata comprensione del parlato, l'abbattimento dei rumori di fondo e una percezione sonora naturale, uniti al massimo comfort e alla massima facilità d'uso.

Ma che cosa significa che sono personalizzati?

Significa che Linear e i suoi tecnici uniscono la tecnologia più avanzata a una cura costante per i problemi delle singole persone. I nostri apparecchi si adattano automaticamente all'ambiente sonoro, perché utilizzano dei microcomputer che eseguono milioni di operazioni al secondo per amplificare i suoni deboli come la voce umana e limitare quelli più forti e fastidiosi come i rumori ambientali. Ma non si deve credere che tutto si concluda con la consegna degli apparecchi acustici. A questo punto inizia un percorso di adattamento attraverso regolazioni e controlli periodici per essere sicuri della piena soddisfazione del cliente. Noi e i nostri tecnici partiamo dal principio che comprendere il parlato e ascoltare i suoni è una premessa fondamentale per una migliore qualità della vita di tutti i giorni. Di qui il nostro impegno mediante operazioni di verifica e controllo che vengono eseguite in tutte le sedi Linear da tecnici e audioprotesisti qualificati, che seguono continui programmi di formazione.

LINEAR
Apparecchi Acustici

Per informazioni:

- Linear Milano 02 89074525
- numero verde Linear 800 995974
- sms Linear 3318716038
- www.lineartec.com

«pensavo di avercela fatta. e invece...»

di Maurizio Bove

Mor ha compiuto da poco 40 anni e negli ultimi 15 ha vissuto nel nostro Paese. «Appena arrivato in Italia ho trovato subito un lavoro e in poco tempo sono diventato un operaio specializzato», dice con orgoglio, mostrando il suo permesso di soggiorno a tempo indeterminato e una sfilza di Cud che parlano di uno stipendio più che dignitoso, con il quale fino a oggi è riuscito a mantenere moglie e tre figli, che lo aspettano in Senegal. «Stavo pensando di portarli finalmente qui, magari una volta ottenuta la cittadinanza, ma adesso le cose sono cambiate...».

Già, perché Mor è uno di quei 383mila disoccupati stranieri rilevati dal Terzo rapporto annuale sugli immigrati nel mercato del lavoro in Italia, pubblicato nello scorso mese di luglio a cura della Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro.

Numeri drammatici, quelli emersi dalla ricerca, che parlano di una crisi che continua a colpire duro soprattutto in alcuni settori, edilizia, industria e manifatturiero in particolare, dove sono principalmente impiegati i lavoratori stranieri, per lo più di sesso maschile.

Numeri impensabili fino a qualche anno fa, dietro i quali ci sono storie di persone in carne e ossa che ogni giorno si presentano sempre più numerose nei nostri uffici, chiedendo aiuto o un semplice consiglio.

Storie come quella di Mor, che per 15 anni ha contribuito insieme ai suoi compagni di lavoro, italiani e non, a costruire la ricchezza della "sua" azienda e che oggi, come loro, dopo qualche mese di cassa integrazione e la chiusura definitiva, si trova all'improvviso senza un impiego. Con un'aggravante, questa si riserva soltanto a chi è straniero come lui: almeno

per il momento, il suo lungo percorso verso la definitiva "integrazione" si è bruscamente interrotto. «È come se fossi inciampato a pochi passi dal traguardo» sorride amaro, quando scopre che per avere una risposta alla richiesta di diventare cittadino italiano deve aspettare ancora qualche anno e che, soprattutto, la sua domanda sarà sicuramente rifiutata se non trova al più presto un'altra occupazione.

«E a me va già bene» prosegue, mentre si alza e raccoglie tutta la sua documentazione «perché comunque ho una carta di soggiorno che non ha scadenza e, mal che vada, posso sempre tentare la fortuna in qualche altro Paese.

Penso infatti a molti dei miei "fratelli" che, oltre al lavoro, stanno perdendo anche il permesso di soggiorno: loro sì che saranno costretti a ripartire dal via, tornando a lavorare in nero fino alla prossima sanatoria...».

Storie più a lieto fine come quella di Josè, che passa a salutarci prima di tornare per sempre in Ecuador. «Raggiungo finalmente mia moglie» dice felice, raccontando di come lei lo abbia preceduto già da un anno per aprire un bed and breakfast nella loro casa di proprietà, mettendo a frutto l'esperienza maturata in questi anni di lavoro negli alberghi italiani «Le cose sembrano andare bene!

Qui, invece, è tutto troppo caro dice, scuotendo la testa gli stipendi sono bassi, di lavoro ce n'è poco ed è sempre meno qualificato: non vedevamo più prospettive per noi, ma soprattutto per i nostri figli».

Storie di un Paese che per diverse ragioni fatica a riprendersi. Una tra tante: mentre si interroga ancora se l'immigrazione sia una risorsa sulla quale investire o un pericolo da arginare, rischia di lasciarsi sfuggire i suoi cervelli migliori, non solo italiani. ●

Mor, 40 anni senegalese, in Italia da 15 anni è operaio specializzato. Poi è arrivata la crisi, la cassa integrazione, la fine di un sogno.



Josè, invece, ha deciso di raggiungere sua moglie in Ecuador dove ha aperto un bed and breakfast grazie all'esperienza maturata negli alberghi italiani.

2,5 milioni

i lavoratori immigrati attualmente in Italia

10%

la percentuale degli immigrati sul totale degli occupati

383 mila

i disoccupati di nazionalità non italiana



Casa se il pubblico non ce la fa ben vengano i privati

di Fabrizio Valenti

L'emergenza abitativa è ormai la priorità per molte famiglie che non ce la fanno più a pagare mutui e canoni d'affitto. Tra di loro, non solo "vecchi", ma anche i "nuovi" poveri.

Tra una riforma del sistema Aler che dovrebbe maturare entro fine anno e un numero sempre più elevato di persone, che causa la crisi economica non riesce a pagare mutui e canoni d'affitto, quello della casa sta diventando, accanto al lavoro, "il problema dei problemi" per molte famiglie lombarde. Il sindacato Cisl sul territorio dell'alto Milanese e del Magentino Abbiatense, però, già da tempo, ha avviato un percorso per



L'Aler, Azienda Lombarda Edilizia Residenziale, ha 72mila alloggi in proprietà tra Milano e provincia. Non riesce a far fronte alla manutenzione di case vecchie di 30 anni.

studiare un problema che oggi giorno sta assumendo contorni sempre più preoccupanti. Per Giuseppe Oliva, segretario territoriale della Cisl è fondamentale quest'opera di studio e approfondimento: «Solo così potremo avere gli strumenti per governare una situazione che ci sta scappando di mano».

In tal senso, la Cisl con il contributo d'istituti specializzati, già l'anno scorso, aveva organizzato due seminari a Legnano e Abbiategrasso in cui era stata fatta un'attenta disamina della situazione. «Quello studio – ricorda Oliva – è stato consegnato alle Amministrazioni comunali del territorio. Può senz'altro essere una buona base di partenza».

In linea generale, c'è un nuovo contesto di riferimento che, evidentemente, richiede nuove soluzioni.

«Senza dubbio – commenta Oliva – si deve incentivare maggiormente l'affitto, poiché in giro c'è sempre meno liquidità, ma anche rispetto ai canoni va fatto un discorso che tenga conto della condizione in cui si trovano ormai molte famiglie, un tempo considerate medie».

Sicuramente, per il segretario territoriale cislino

è un problema che potrà essere ben affrontato solo con il pieno contributo di tutti gli attori in campo. «L'edilizia popolare è al collasso – continua Oliva – occorre inventarsi qualcosa di nuovo, i Comuni non hanno risorse da investire. Per questo è opportuno pertanto pensare a soluzioni che contemplino la collaborazione del privato». Già, ma in che modo? Innanzitutto, per il sindacalista è fondamentale tenere conto che il mercato del "dopo crisi" non potrà più essere quello di prima. «Oggi sul territorio ci sono ancora molte abitazioni sfitte. Si calcola che solo queste basterebbero al fabbisogno di case nuove in comuni come Legnano o Abbiategrasso. C'è da capire perché i proprietari non le danno in locazione. Ma io credo che tutti debbono fare un passo indietro e capire che certi prezzi non sono più proponibili». Ma la questione è più complessa: c'è un'esigenza di carattere ambientale da coniugare con il problema abitativo».

TROPPI SFRATTI

Quanto agli sfratti, questo è l'altro grande tema connesso alla questione abitativa: «Oramai, non li contiamo più. Ce ne sono decine e decine a settimana». A descrivere questa situazione di profondo malessere è Gian Angelo Bighiani, responsabile territoriale del Sictet Cisl.

«La nostra richiesta è che vi sia un'assunzione di responsabilità a tutto tondo dei Comuni nel loro insieme. Giocare allo scaricabarile non produce nulla di buono». Da qui la richiesta forte che da tempo il Sictet Cisl ha messo sul tavolo: portare il tema casa al centro dei Piani di zona socio sanitario assistenziali.

«Per noi è una questione che va affrontata a livello di distretto – commenta Bighiani – perché solo unendo le forze si possono proporre delle alternative». Certo, ci sarebbe da interrogarsi sul perché si è arrivati sino a questo punto. Anche il Segretario del Sictet ritiene che l'affitto 'calmierato' o, comunque, a 'canone concordato', potrebbe essere un'alternativa valida. «Senza dubbio – concorda Bighiani – bisogna dare garanzie pronte a chi dà in affitto, se no si continuerà ad avere case vuote». C'è poi tutto il discorso delle case popolari e delle graduatorie di merito. Qui i ritardi sono pesantissimi. Nel territorio dell'Alto Milanese, così come del Magentino Abbiatense, le ultime costruzioni risalgono a circa 30 anni fa. Troppo per garantire un minimo di *turn over*. In città come Abbiategrasso, le richieste sono di 200/300 all'anno, ma ne vengono assegnate in media 15/20.

Insomma, una situazione di completa saturazione. «Infine, c'è il problema delle manutenzioni, uno dei fattori che, più di altri, ha inciso sull'efficienza del sistema Aler. Per semplici infiltrazioni c'è il rischio di attendere anche due anni! Una cosa pazzesca!». Chiaro, dunque, che la "politica del tampone" a questo punto non può più bastare. Perché la topa, ormai, non è più in grado di coprire il buco. ●

43%

il bisogno di case popolari in affitto nell'alto Milanese.

23%

il bisogno di case al mercato libero nell'alto Milanese.

300

richieste annue di affitto calmierato ad Abbiategrasso.

20

il massimo delle assegnazioni di appartamenti ad Abbiategrasso.

LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito www.anniazzurri.it oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

Mirasole

via P. Borsellino, 6
20090 Opera (MI)
Tel. 02 576911

Navigli

via Darwin, 17
20143 Milano
Tel. 02 833051

Parco Sempione

piazza dei Volontari, 3
20145 Milano
Tel. 02 31826001

San Faustino

via San Faustino, 21
20143 Milano
Tel. 02 21095200

San Luca

via San Luca, 4
20122 Milano
Tel. 02 582871

Villa Dossel

via Mazzano, 12
22030 Caglio (CO)
Tel. 031 677247

Sant'Alessandro

via Galvaligi, 2
2076 Mozzate (CO)
Tel. 0331 823715

Rezzato

via Sberna, 4/6
25086 loc. Virle Treponti
Rezzato (BS)
Tel. 030 25971

Villaggio San Francesco

via del Marinaio, 2
25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Tel. 0365 336111

San Rocco

via Monviso, 87
20090 Segrate (MI)
Tel. 02 26952323

Melograno

via Napoli, 2
20060 Cassina de' Pecchi (MI)
Tel. 02 95341410

Villa Reale

via della Taccona
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Numero Verde
800 131 851

Dati elettronici violati, vite private violate: tutto con un click.

avevo un'identità me l'hanno rubata

di Sveva Stallone

Viviamo nell'era dell'informatica e dei social network: profili su Facebook, su reti professionali quali LinkedIn, indirizzi di posta elettronica... così a tutti prima o poi capita di pensare: "e se tracciassero proprio me, se rubassero la mia identità?". E poi se succede come faccio a difendermi? Come me ne accorgo? A chi posso sporgere denuncia?

Da una ricerca di Adiconsum, già il 70% delle persone conosce lo skimming (la copia dei dati della carta di credito con un apparecchio chiamato, appunto, skimmer), mentre circa il 69% ha ricevuto richieste di rilascio di dati personali tramite Internet e il 55% conosce il phishing (furto attraverso la posta elettronica di dati riguardanti il conto in banca o in posta, realizzato con un link che chiede l'inserimento della password per garantire lo stesso controllo di sicurezza). Molti sono i modi in cui si può perdere l'identità e alcuni li abbiamo elencati: altri hanno nomi così stravaganti che si può pensare a uno scherzo, come lo sniffing (intercettazione passiva dei dati, su una rete) o il Bin raiding (assurdo, ma c'è chi cerca nell'immondizia per "acquisire" dati personali, estraendoli da bollette, lettere della banca, vecchi conti bancari



e gli involucri di dépliant e pubblicità, che non sembra ma contengono dati importanti (attenti al codice a barre!)).

E non è solo questo: prima di Internet, infatti, il "buon" (si fa per dire) vecchio furto di identità era compiuto attraverso il furto del portafoglio dalla borsa o dalla tasca dei pantaloni e funziona ancora adesso. Naturalmente i modi per difendersi ci sono: per sapere di più e come fare, puntate il mouse all'indirizzo <http://www.furtodidentita.it>.

69%

le richieste di rilascio di dati personali tramite Internet

55%

conosce il phishing, il furto di dati attraverso la posta elettronica

Tra i vari strumenti messi in campo da Adiconsum anche un numero dedicato (06-44170252) una mail: infopoint.meismine@adiconsum.it

"Me is mine" è un progetto europeo coordinato proprio dall'associazione dei consumatori, nell'ambito del Programma Europeo di Prevenzione e Lotta contro la Criminalità della Commissione europea, nel quale si inserisce l'Osservatorio per il monitoraggio costante di questo fenomeno. ●

"Tutto è iniziato da un finanziamento mai chiesto"

La storia di Giuseppe Moro, dipendente Telecom. Un accredito di 25mila euro da parte di una finanziaria. Da lì inizia il calvario.

Quale tipo di furto di identità è stato fatto nei suoi confronti?

La storia inizia a fine 2011 quando mi vedo recapitare per posta ordinaria una lettera della finanziaria Agos nella quale venivo avvisato che mi era stato accordato un prestito dell'importo di 25mila euro che - ovviamente - non avevo mai richiesto. Inizia così: il furto di identità nel mio caso era finalizzato all'ottenimento di prestiti (ovviamente a mio nome).

Nel 2012 avevo in corso un prestito con la Findomestic (reale), a un certo punto noto che l'addebito automatico in c/c della rata mensile si ferma, dopo un po' vengo informato dalla stessa Findomestic che la parte restante del prestito era stata saldata e ne era stato aperto un altro di 25mila.

Ovviamente anche qui come sopra: a seguito di una serie di denunce per disconoscere il tutto, la Findomestic ha capito di avere al suo interno una "talpa" o meglio, un basista che elargiva informazioni sui prestiti dei propri clienti; così non

ha chiesto troppe giustificazioni, l'unica cosa che la parte residua del prestito sono stato costretto a saldarla in un'unica soluzione...

Dopo quanto tempo se n'è accorto?

Me ne sono accorto proprio a fine del 2011, quando ho trovato il prestito di 25mila euro che non avevo mai richiesto.

Quale azione ha intrapreso e attraverso quale servizio?

Le azioni intraprese sono state innanzitutto denunciare immediatamente l'accaduto alle forze dell'ordine, disconoscendo in toto i fatti e poi presentando documentazione comprovante la mia estraneità ai fatti come denunce, stati di servizio, altri documenti di riconoscimento tipo passaporto o tessera sanitaria, dai quali si evinceva che quelli presentati dal malfattore erano evidentemente falsi.

Cosa fa ora per proteggersi?

Adesso per proteggermi cerco di non dare più le mie generalità via Internet o non invio mai documenti se non strettamente necessario.

Ritiene che si sia abbastanza informati sul furto di identità e su altri crimini simili?

Prima dell'accaduto non pensavo che fosse così diffuso il furto di identità o sostituzione di per-

sona, come viene anche chiamato e a tutt'oggi non penso di essere sufficientemente informato.

Pensa che le associazioni dei consumatori facciano abbastanza per informare i cittadini su tali crimini?

Onestamente no, se prima non ci si passa sulla propria pelle: pensavo che queste cose fossero lontane migliaia...

Quanto le è costato in termini economici il furto di identità?

In termini economici relativamente poco se proprio devo quantificare forse circa 5mila/20mila euro, conteggiando anche la perdita economica della svalutazione del camper per il fatto di non poterlo rivendere, per un'altra storia che mi è capitata e che ha molto a che fare col furto di identità, anche se chi ha subito perquisizioni e controlli da parte delle forze dell'ordine siamo io e mia moglie.

Però è stato molto il tempo sprecato per andare in giro nei diversi uffici di polizia, banche, delegazioni, carte bollate... e tutto il tempo sprecato al telefono con persone che non si fidano e pensano che sei tu il malfattore come mi è capitato già: ad esempio un dipendente della Agos mi chiese se potevo fare un salto a Milano (io sono di Roma) per portargli la documentazione... nell'era di Internet... ●

l'insostenibile pesantezza delle rate del prestito

di Giuseppe Foti - Adiconsum

Carla ha 37 anni, due figli, uno di 10 anni e l'altra di 6. Il marito, 40 anni, ha iniziato a lavorare a 19 in un'azienda metalmeccanica in provincia di Milano, nella quale è rimasto per tutta la vita, fino a quando la crisi economica ha travolto tutto, costringendo lei e tutti i suoi colleghi, dapprima alla Cassa Integrazione e, poi, al licenziamento per la chiusura definitiva dell'azienda. Fortunatamente, se, così si può dire, Carla e la sua famiglia, tra mille difficoltà riescono a pagare il mutuo, ma sono costretti a sospendere il pagamento mensile delle rate del prestito fatto due anni prima per l'acquisto dei mobili e degli elettrodomestici. S presenta nei nostri uffici con gli occhi lucidi, il marito non ce l'ha fatta ad accompagnarla, ha troppa vergogna della condizione in cui si trovano. Nel frattempo le rate non pagate si erano accumulate e la finanziaria non aveva tardato a rivendicare il dovuto: lettere, ingiunzioni, ultimatum minacciosi, addirittura telefonate personali, a casa e sui cellulari, pesanti ed umilianti, da parte di una società di "recupero crediti". Carla ci spiega che adesso non sono più in condizione di pagare neanche il mutuo e lei non riesce più a guardare i suoi bambini negli occhi, perché ha paura che loro riescano a leggere la disperazione nei suoi, ma soprattutto perché ha paura di non riuscire più a garantire loro un futuro quantomeno dignitoso, è letteralmente terrorizzata da questo pericolo. Da diversi mesi gli uffici dell'Adiconsum di Milano sono presi d'assalto da tante, troppe persone come Carla e suo marito.

IN GINOCCHIO

Famiglie in ginocchio, donne separate e con figli, uomini soli. La maggior parte sono italiani, ma ci sono anche tantissimi provenienti da altri Paesi: filippini, arabi, rumeni, sudamericani, molte donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo. Ormai per noi è diventato il principale settore di intervento e di consulenza ed è in costante aumento il numero delle persone che si rivolgono ai nostri sportelli in queste condizioni, mag-



Le rate del mutuo possono essere sospese temporaneamente fino a 18 mesi, in virtù di un accordo tra consumatori e Abi.

ri dopo aver impegnato, e quindi in pratica svenduto, anche i pochi oggetti d'oro posseduti, poiché spesso non riescono più a pagare neanche le utenze domestiche. Occorre al più presto che la politica intervenga in maniera seria e decisa, un Paese civile e avanzato non può lasciare sole le persone in queste situazioni. Qualcosa è stato fatto, in particolare sui mutui, dapprima con un accordo tra l'Abi (Associazione bancaria italiana) e le associazioni dei consumatori, poi con provvedimenti legislativi che hanno istituito un Fondo di solidarietà specifico, recentemente rifinanziato e quindi tornato operativo da aprile di questo anno.

Il Fondo prevede la possibilità, a fronte di determinati requisiti e di precise condizioni, di sospendere le rate del mutuo fino ad un massimo di 18 mesi, durante i quali inoltre sostiene i costi relativi ad una parte degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo della sospensione. In pratica, il Fondo ripaga alla banca il tasso di interesse applicato al mutuo con esclusione della componente di "spread". I requisiti richiesti per l'accoglimento della domanda sono però stringenti: perdita del posto di lavoro per licenziamento, morte o handicap grave, reddito Isee non superiore a 30mila euro e così via. Certo è un aiuto concreto, ma bisogna fare di più: prestiti, finanziamenti, utenze domestiche (acqua, energia elettrica e gas) per le quali non esiste pratica-

mente nessuna norma di tutela e nessuno strumento concreto di aiuto e di sostegno. Un consiglio utile è quello di attivare sempre delle polizze assicurative di copertura per i prestiti e i finanziamenti che garantiscano la possibilità di affrontare con maggior serenità, l'eventuale insorgere di situazioni di disagio e difficoltà. Il costo è generalmente abbordabile, ma bisogna stare attenti e leggere con attenzione tutte le clausole contrattuali per evitare, come a volte purtroppo succede, di ritrovarsi senza il diritto ad avere la copertura economica nel momento in cui serve. Queste situazioni di insolvenza sono molto pericolose poiché possono portare come minimo all'iscrizione nell'elenco dei cattivi

pagatori, ma anche al fermo amministrativo dell'auto, al pignoramento del quinto dello stipendio (quando c'è), oltre al pignoramento di eventuali beni di proprietà.

SOLUZIONI POSSIBILI

L'Adiconsum riesce comunque ad intervenire quasi in tutte queste situazioni! I nostri esperti, con la loro competenza e disponibilità, permettono di affrontare i problemi, privilegiando un approccio non conflittuale, per lasciare la strada legale solo come ultimo, estremo rimedio. Attraverso lo strumento della conciliazione si riesce molto spesso ad intervenire positivamente nei settori della telefonia, dell'energia, delle banche, delle assicurazioni. Attraverso lo strumento del buonsenso, invece, spesso si riesce ad intervenire anche nei confronti delle finanziarie o comunque delle aziende erogatrici di prestiti, ad esempio rinegoziando il debito, abbassando l'importo delle rate o diluendole in un tempo maggiore. L'invito, quindi, è di rivolgersi con fiducia e serenità ai nostri sportelli, per verificare tutte le possibilità esistenti per affrontare e gestire anche queste situazioni difficili, nelle quali in ogni caso bisogna mantenere la testa alta e lo sguardo fermo, perché la dignità è un diritto e non bisogna mai permettere a nessuno di poterla mettere in discussione. ●

via Tadino, 23 - 0142 Milano
telefono 022055340
fax 0229521690
www.adiconsum.it



DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le
Lucania, 13
20139 Milano
Telefono
02.36745062



Via
Soperga, 51
20127 Milano
Telefono
02.26116412



Via
Arbe, 71
20125 Milano
Telefono
02.6887914



Via
Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono
02.29524740



Via
Forni, 70
20161 Milano
Telefono
02.6466150



Via
Gulli, 29
20147 Milano
Telefono
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

RISERVATO
A VOI



ASSOCIATI CON:
UNISALUTE-FONDO EST
ASSIRETE-PRONTO CARE
INSIEME SALUTE
PREVIMEDICAL

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	€	20
RADIOGRAFIA ENDORALE	€	-
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€	-

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€	60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€	70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€	130

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*		
APPARECCHIO MOBILE *	€	970
APPARECCHIO FISSO*	€	1.800
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€	1.950
POSIZIONATORE	€	350
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€	35
BYTE PLANE	€	350
INVASALING a partire da:	€	2.900

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€	500
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€	150
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobili	€	155
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€	200

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€	65
OTTURAZIONE ESTETICA	€	90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€	100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€	120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€	165
PERNO IN FIBRA	€	110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€	40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€	150
ABLAZIONE TARTARO	€	45

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€	40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€	50
RETINA DI RINFORZO	€	60

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€	1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€	750
RIBASATURA DIRETTA	€	120
RIBASATURA INDIRECTA	€	150
ELEMENTO AGGIUNTO	€	50
GANCIO IN ORO	€	100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€	900
RETE METALLICA	€	100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€	300

PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€	490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€	380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€	50
CORONA ZIRCONIO	€	600
PERNO MONCONE IN ORO	€	200
PERNO MONCONE IN LEGA	€	170
INTARSIO IN COMPOSITO	€	320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€	50

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€	390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€	47
GANCIO PER SCHELETRATO	€	65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€	220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI

c'è infortunio e infortunio come riconoscerlo e tutelarsi



L'infortunio sul lavoro è l'evento traumatico che si verifica nelle seguenti condizioni:

1. In occasione di lavoro - si realizza quando esiste un collegamento tra l'incidente e l'attività lavorativa effettuata.
2. Per causa violenta - ogni fatto esterno che agisce rapidamente e imprevedibilmente sull'organismo umano provocando una lesione.

ESEMPI

- energia meccanica - cadute, lesioni prodotte da macchine.
- energia elettrica ed elettromagnetica - corrente elettrica, fulmine.
- energia termica - colpo di calore o di freddo.
- psichica - improvvisa e forte emozione con turbamento psichico.
- microbica o virale - penetrazione nell'organismo di germi patogeni a seguito di contatto (epatiti, aids).
- tossica - assorbimento di sostanze venefiche in forma solida o gassosa.

Non è sufficiente che l'infortunio si verifichi sul luogo del lavoro e/o all'interno del turno di lavoro, ma è necessario che esista un collegamento (nesso causale) tra infortunio e attività lavorativa, anche al di fuori di queste condizioni.

Sono da considerarsi infortuni sul lavoro anche

gli eventi verificatisi in itinere, ossia durante il percorso abitazione-luogo di lavoro e viceversa.

La lesione conseguente all'infortunio viene normalmente certificata da un medico di pronto soccorso che per primo effettua la prognosi, determinando in prima istanza il periodo di assenza dal lavoro.

LE CINQUE MOSSE DA FARE SUBITO

In caso di infortunio, il lavoratore deve avvertire immediatamente il datore di lavoro di quanto accaduto.

Se il lavoratore interessato è impossibilitato, può intervenire un collega che abbia assistito all'incidente.

Entro 2 giorni dal momento in cui viene a conoscenza dell'evento, il datore deve provvedere alla denuncia all'Inail e all'autorità di pubblica

sicurezza del luogo più vicino a quello in cui si è verificato l'infortunio.

Per quest'ultima parte, il cosiddetto "decreto del fare" ha disposto la futura abrogazione.

In caso di infortunio mortale, oppure di infortunio per il quale si ipotizza il pericolo di morte, la denuncia potrà essere trasmessa, anche con un telegramma, entro 24 ore.

Il datore di lavoro è tenuto alla denuncia dell'evento se il certificato del medico di pronto soccorso riporta una prognosi superiore ai 3 giorni.

Qualora il datore di lavoro non dovesse effettuare la denuncia, il lavoratore deve attivarsi e presentarla direttamente all'Inail.

IL PATRONATO INAS CISL

Il patronato mette a disposizione dell'utenza la competenza tecnica dei propri operatori e dei propri consulenti medici e legali al fine di tutelare, in modo gratuito, i propri assistiti in caso di infortunio.

Siamo pertanto in grado di stabilire se l'infortunio è stato indennizzato correttamente dall'Inail oppure se è necessario fare opposizione o ricorso avverso la valutazione restrittiva.

Inoltre grazie alla consulenza dei nostri medici è possibile presentare le apposite revisioni in caso di aggravamento della patologia.

Per essere seguiti in modo completo e professionale è necessario venire all'Inas possibilmente su appuntamento, con tutta la documentazione relativa al caso di infortunio appena si verifica l'evento. ●

3

i medici legali dell'Inas che analizzano le pratiche con risvolti sanitari

5

le principali cause di infortuni per causa violenta

3

di prognosi per l'infortunato obbligano il datore di lavoro alla denuncia

-11%

il calo del 2012 degli infortuni sul lavoro secondo dati Inail

7

gli avvocati convenzionati con l'Inas di Milano

settembre/ottobre 2013
www.jobnotizie.it

sede provinciale
via Benedetto Marcello, 18
20142 Milano
telefono 0229525021
numero verde 800249307
milano@inas.it - www.inas.it

PATRONATO
inas
CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale



terme di trescore

Efficaci, naturali e prive di effetti collaterali, le terapie termali sono un prezioso alleato delle Salute. Per questo alle Terme di Trescore **abbiamo scelto di restare fedeli al termalismo tradizionale, quello vero**, che cura grazie alle proprietà terapeutiche delle acque utilizzate e validato da numerosi studi scientifici. La nostra acqua sulfurea è ideale per trattare le più comuni patologie che interessano le alte, medie e basse vie respiratorie (**sinusiti, bronchiti, otiti, riniti, faringiti, laringiti**).

Da noi non troverete le coccole di un centro benessere ma la **serietà di una qualificata struttura sanitaria**, caratterizzata da **efficacia** delle prestazioni erogate, **rigore medico scientifico** e sensibilità ai temi della **prevenzione** e dell'**educazione sanitaria**. Una scelta oggi in controtendenza, nella quale crediamo fermamente, confortati dalle migliaia di Clienti che ogni anno ci scelgono per effettuare i loro 12 giorni di cura.

Via Gramsci s.n. - 24069 Trescore Balneario (BG)
Tel. 035.42.55.511 - Fax 035 941050 www.termeditrescore.it



★★★

Hotel Terme San Pancrazio

L'**Hotel Terme San Pancrazio**, direttamente collegato ai reparti di cura, offre le migliori condizioni per abbinare alle terapie un periodo di riposo nella sua calda ospitalità. E allora perché restare in città, magari da soli? Le migliori cure, tanta piacevole compagnia, numerose occasioni di svago e il relax di una struttura immersa nel verde...

Ti aspettano **a due passi da casa tua!**

Via F.lli Calvi, 7 - 24069 Trescore B.rio (BG)
Tel. 035.42.55.700 - Fax 035. 42.55.710
www.hotelsanpancrazio.it

un profeta che accoglieva tutti



“È stato accanto al cardinale Carlo Maria Martini nei suoi ultimi tre anni di vita. È stato anche la sua “voce”. Monsignor Damiano Modena ha ora raccontato questa straordinaria esperienza in un libro: “Carlo Maria Martini. Il silenzio della Parola” (San Paolo).

di Mauro Cereda



Cominciamo dal titolo: il silenzio della Parola.

Questo silenzio ha due significati. Il primo silenzio è quello della parola del cardinale. Negli ultimi due anni e mezzo di vita è stato in quasi totale afonia, senza voce. Il secondo silenzio è quello della Parola con la P maiuscola. Il cardinale ha affrontato il silenzio di Dio rispetto alle sue domande sulla malattia, sulla sofferenza, sulla morte. Ha vissuto queste esperienze come ogni essere umano.

Che uomo era Martini?

Un uomo straordinariamente umano capace di ascoltare

tutti, di accogliere chiunque. Tenero come un nonno, sapiente come un profeta. È difficile sintetizzare l'eredità di un uomo del genere. Io raccolgo monetine da quando è scomparso, ma sono talmente tante che non credo che riuscirò a conteggiare tutta la ricchezza che ha lasciato a me e a tanti altri.

Da uomo di Chiesa cosa ha lasciato?

Ha lasciato innanzitutto una comunione con quel libro che noi chiamiamo Bibbia. Una comunione molto intima. Prima di lui c'era sempre bisogno che qualcuno dall'alto della sua cattedra, raccontasse o spiegasse la Parola di Dio. Martini l'ha messa in mano a tutte le persone che incontrava. Le iniziative che ha fatto a Milano vanno tutte in quel senso: mettere in intimità la Parola di Dio e l'uomo del nostro tempo.

Come si spiega la stima e l'affetto che suscitava in tutti, credenti e non?

Si spiega con il fatto che lui ascoltava tutti. Teniamo conto che fino a 53 anni è stato uno studioso della Parola, con contatti a livello mondiale. Per anni ha incontrato uomini di cultura di ogni dove, e ha applicato ciò che ha vissuto anche nella Diocesi dove è stato mandato. Poi Milano è un crocevia straordinario di culture e storie e credo che si sia trovato assolutamente a suo agio.

Cosa direbbe di papa Francesco?

È sotto gli occhi di tutti la novità di papa Francesco e se uno legge i testi di Martini capisce che il pontefice applica alla Chiesa di oggi gli aggettivi che il cardinale utilizzava per il suo sogno di Chiesa. Lui desiderava una Chiesa povera, leggera, danzante, libera, sottomessa solo a Gesù. Non c'è altro da aggiungere. ●

settembre/ottobre 2013 www.jobnotizie.it



Cristiano Gavina

INUTILE
TENTARE
IMPRIGIONARE
SOGNI

Marcos y Marcos
16 euro



Fabrizio Gatti

GLI ANNI
DELLA PESTE

Rizzoli
18 euro



Luigi Barnaba Frigoli

LA VIPERA
E IL DIAVOLO

Meravigli
17 euro



**W. Passerini
M. Vavassori**

SENZA SOLDI

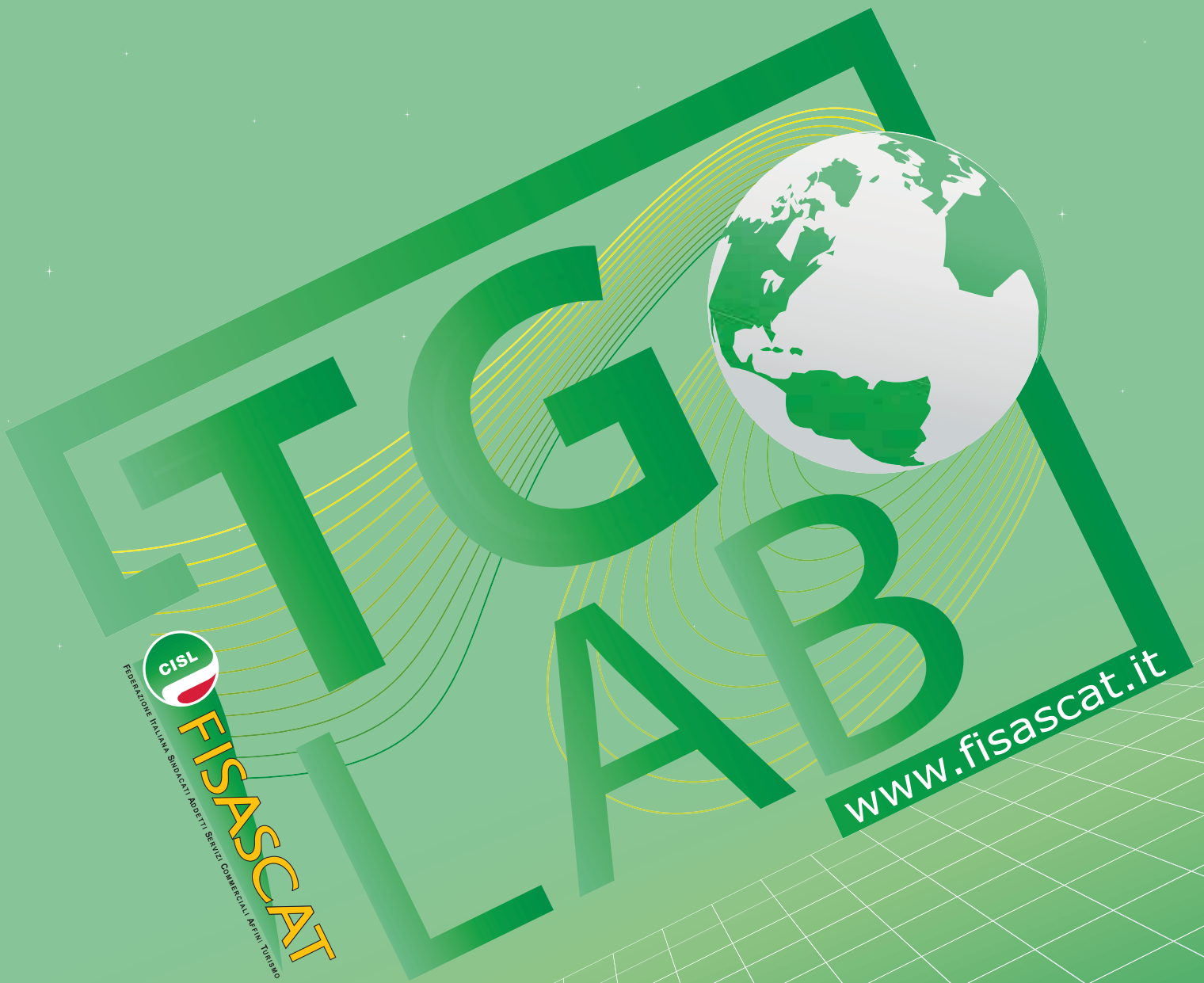
Chiarelettere
13,90 euro

Un libro ambientato in una scuola superiore: un istituto tecnico dell'Emilia Romagna. Il ritratto di una generazione: quello che si fa le canne, quello che non ha voglia di studiare, l'imbranato cronico, il duro, l'idolo delle ragazzine... E i professori: quello buono e quello "bastardo". E i bidelli che "non fanno niente". E la mamma piena di aspettative. Un romanzo spassosissimo. Che fa pensare.

Un giornalista infiltrato che racconta le follie di una banda di trafficanti di droga. Un killer della 'ndrangheta che non ha il coraggio di uccidere. Si guardano. Si studiano. Si incontrano. Dal Fortino della mala, a Milano, ai giorni della resa alla mafia, i nostri giorni. Rocco, vent'anni, il killer mancato, finisce in carcere, diventa un "pentito", poi abbandonato dallo Stato. Un romanzo verità.

Milano, seconda metà del Trecento. Un solo trono, due pretendenti: Gian Galeazzo, ambizioso, scaltro e risoluto rampollo della famiglia Visconti, e Bernabò, suo zio, il terribile e spietato ammazzapreti, fustigatore del popolo. Pronti a tutto per conquistare il potere, indiscusso e totale. Una rivalità destinata a diventare scontro senza esclusione di colpi. La resa dei conti, tra Vipera e Diavolo, non tarderà ad arrivare...

Questo libro, grazie alla più completa banca dati sulle retribuzioni in Italia, racconta le vicissitudini di operai, impiegati, quadri e dirigenti, puntando l'attenzione sull'erosione del valore delle paghe e del lavoro. La svalutazione degli stipendi aumenta insieme alla distanza tra chi guadagna molto e chi non ce la fa più. Che fare? Bisogna rilanciare una vera questione salariale. Solo così possiamo salvarci.




FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO
FISASCAT

www.fisascat.it

IL TG SU INTERNET CHE
VA IN ONDA OGNI
VENERDI' DALLE 12



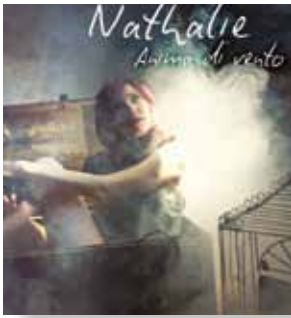
FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

La cantautrice diventa grande con un disco ricco di collaborazioni.
L'esordiente blogger Marcello Signore scrive un libro con strategia multimediale.
E la Rai di Milano rilancia Quelli Che Il Calcio.

Nathalie e l'altalena

di Christian D'Antonio



Per il secondo album la vincitrice di X Factor 4 nel 2010 ha voluto tre grandi collaborazioni: Franco Battiato, Toni Childs e Raf. Ha fatto gavetta eccellente a Roma: prima di essere in tv suonava con Max Gazzè e La Crus. Scrive e suona buona parte di quello che si sente in *Anima di Vento*.

Sarà abituata agli alti e bassi della vita, ma Nathalie, volto vincitore di X Factor 2010, torna con un bel disco, **Anima di Vento**, di cui ha composto musica e testi, oggi è un'artista più forte.

Un mezzosoprano che canta pezzi influenzati a metà da De Gregori e Radiohead, dice la sua biografia: «Convinono due anime in me, quella introspettiva che era venuta fuori già dalle mie passate esperienze - dice presentando il disco a **Job** - ma anche quella più rock che non è ancora conosciuta. Mi piace mescolarle e non ho difficoltà ad affrontare questa altalena. Lo faccio molto naturalmente, anche perché molte delle mie canzoni nascono con me che provo con chitarra o piano».

Quello che sorprende questa volta è come la sua vocalità sia più libera di andare dove le pare, quasi si trattasse di 11 episodi staccati nel disco. «Non ho fatto un lavoro tecnico, ma per ogni brano mi sono presa il tempo necessario per adattarlo a varie ambientazioni. Sono convinta che lavorare in un modo più riflessivo possa aiutare. Ci ho messo due anni per ritornare sul mercato e mi sono riaccordata su quello che mi serviva». Dopo la grande esposizione televisiva ci dice che «resta importante sapere dove ci si trova, non tanto fisicamente, ma come



Marcello Signore pubblica *Padre a tempo determinato* (Edizioni Anordest) dopo aver fatto record di views su youtube con i suoi interventi a metà tra il cinico e il pop trash rivisto con ironia. Ha lavorato per DJ Tv e Huffington Post. In radio è il lunedì in streaming su www.maliburum.it.

Padre, giovane, in carriera e tanto humour



Va bene l'integrazione tecnologica (per la prima volta leggendo un libro si può ascoltare la colonna sonora dell'autore tramite il codice contenuto nel libro che rimanda a una playlist creata su Play.me). D'accordo sull'utilizzo viral delle presentazioni, «frutto del fatto che il mio essere scrittore è figlio del linguaggio web». Ma Marcello Signore, il protagonista del piccolo caso letterario di questi mesi **Padre a tempo determinato**, ci incuriosisce per molto altro.

A 24 anni ha cavalcato quasi tutti i media della comunicazione. Web radio, tv, blog. E oggi che ha 10mila followers sui social network si cimenta con la scrittura classica. «Volevo descrivere il ritorno a Milano di un giovane molto orientato al lavoro, che dopo un'esperienza a Los Angeles ritorna con tutta la buona dose di capacità di adattamento che il cambio richiede».

L'imprevisto più grande che Michael (il protagonista del romanzo) dovrà affrontare è la paternità. «In un periodo di crisi tutti mi dicono che c'è un tempo buono per fare figli e un tempo per pensare all'affermazione. Ma quando arriva il Momento è inevitabile. Io se dovessi immaginarmi in quella situazione credo sarei molto apprensivo, ma reagirei molto metodicamente, cercando di seguire tutti i passi canonici del caso».

I rotocalchi alla moda hanno soprannominato il libro "storia del padre 2.0". In realtà chi ha letto il blog del neo-scrittore, o ha dimestichezza con il linguaggio ritmato del web, ritroverà molto di quello stile. Marcello in due righe ti fa capire il background di riferimento del suo immaginario, fatto di trash tv e ironie di strada, osservazioni da fashionista e riferimenti pop. Quegli accostamenti che solo chi centrifuga e filtra gli input a mitraglia del web con naturalezza riesce a compiere. «Il tono del libro spiega è molto sarcastico, ironico e pungente, ma non manca la parte sentimentale e anche un po' profonda, come storie che pubblico su Facebook. Parla di una genitorialità inaspettata e imperfetta, ma piena alla fine di amore e responsabilità. Ho voluto unire il cinismo dei briefing di lavoro con la dolcezza della paternità».

della vita

stato d'animo, anche perché se promuovo qualcosa che non mi convince arrivo anche a starci male. Quindi sono sicura che questa volta la musica che faccio è completamente mia. Vero è che alcuni consigli vanno presi, interiorizzati». Lei che di gavetta ne ha fatta anche prima di approdare in tv ne sa qualcosa: «Compongo da piccola e ho studiato musica. Poi capita che un grande della cultura italiana come Franco Battiato arrivi a suggerirmi degli accorgimenti e allora si capisce che la mia carriera è a una svolta. Dopo questa collaborazione e il duetto con gli Skunk Anansie non so più cosa desiderare».

PASSATO DI RISPETTO

Il cantautore siciliano ha collaborato al brano **L'Essenza** che Nathalie spiega di essere stata «la canzone con la più lunga gestazione della mia vita fin qui. Ma gliene sono grata». Anche Toni Childs, cantante americana molto in voga negli anni 90, ha accettato di dare il suo contributo con l'intro di *La Verità*, uno dei passaggi più intensi del disco. Nathalie lo racconta così: «Quando scrivo ho spesso in mente delle immagini, delle destinazioni. Per quel pezzo volevo ci fosse anche una voce anglofona e con mio grande stupore questa grande artista che non sapeva niente di me ha accettato. Ha inciso delle strofe che mi ricor-

dano voci ataviche, mi fa pensare alla donna come madre, come terra».

Gioca all'understatement (o davvero è così) ma la cantante romana è consapevole di avere una marcia in più rispetto ai volti per ragazzini dei talent show, prima di tutto perché compone da sola con il produttore Francesco Tosoni (fido collaboratore e chitarrista). Poi perché di testimonianze di stima ne ha già avute tante. Raf, che ha duettato con lei in questo disco e nel suo album di due anni fa, le disse che la loro canzone **Numeri** era la migliore di quell'episodio. Baglioni l'ha voluta nel suo festival lampedusano. Il suo personaggio così riconoscibile le ha fatto valere un'apparizione nella fiction *I Cesaroni*. E ora scrive anche in altre lingue: «Ho sempre ritenuto l'italiano più adatto a dare espressione a quello che sento, ma a volte mi metto a scrivere in inglese o francese perché ci sono degli aspetti poetici delle varie lingue che se tradotti non funzionano. La mia musica è viscerale, la voce è un bisogno, quello che sentite è naturalmente quello che voglio dire». Con un disco appena finito e un tour, Nathalie però un paio di sogni ce li ha ancora: «Duettare con Eddie Vedder dei Pearl Jam, se proprio devo sognare...E poi mi piacerebbe collaborare con i Blastema, degli emergenti italiani che ho visto dal vivo e che mi sembrano davvero esaltanti».

La ripresa di Rai 2 parte da Milano



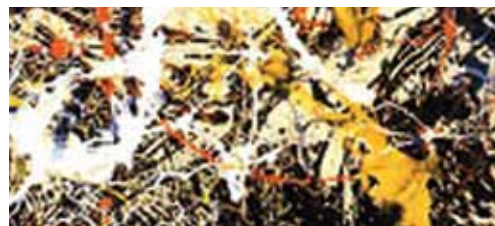
La trasmissione più longeva della Rai? Oggi è assieme alla Domenica Sportiva, *Quelli che il calcio*, che va in onda la domenica pomeriggio dagli studi milanesi di corso Sem-

pione di Rai Due. Quest'anno al timone del programma c'è Nicola Savino con il comico Ubaldo Pantani (in foto), che è la vera rivelazione del programma, viste le prime puntate. Secondo il nuovo direttore di rete Roberto Serafini «arrivare a Milano e trovare tanta esperienza e professionalità fa ben sperare. Nella ripresa delle produzioni televisive e soprattutto nella ripresa delle condizioni economiche del nostro intero Paese, visto che è da Milano che si è scelto di partire con la ricostruzione in vista di Expo». Il centro produzione tv meneghino ha tra gli altri anche in carica il pomeriggio di Rai Due con Caterina Balivo.

E Savino che esordisce alla conduzione in prima persona? «Vengo dalla radio e porto nel programma un gusto per le radiocronache che farà tornare il calcio come elemento essenziale del programma. Ma anche la musica ha il suo spazio. Qui ho visto per la prima volta ospite in Italia Lady Gaga, in un'edizione di Simona Ventura. Quest'anno vorrei venissero Ligabue, Lila Downse, una cantante messicana. E poi vorrei l'idolo dei teen, Violetta. Oggi succede che se sei famosissima tra i giovani gli altri non se ne accorgono. Quando è venuta in Italia c'erano migliaia di ragazzine che la seguono su Disney Channel. Vorrei portare questo nella tv generalista».

mostre

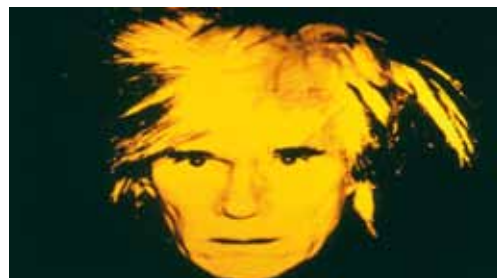
a cura di Federica Lanfranchi



POLLOCK E GLI IRASCIBILI

Milano, Palazzo Reale, Piazza Duomo 12
Dal 24 settembre 2013 al 16 febbraio 2014
Lunedì: 14.30-19.30. Dal martedì alla domenica: 9.30-19.30. Giovedì e sabato: 9.30-22.30
119,50 euro. Info: www.comune.milano.it/palazzoreale.

La mostra ha come protagonisti assoluti il segno, il gesto, l'azione. Jackson Pollock è il protagonista di quella corrente artistica chiamata "Espressionismo astratto": tecniche inedite, movimenti dell'inconscio, sentimenti vitali si aggregano all'apparenza quasi per caso a creare opere piene di significato. Altri protagonisti sono Mark Rothko e Franz Kline, definiti gli "irascibili" in quanto firmatari di una lettera contro il Metropolitan Museum, che organizzava una mostra sull'arte americana ostile alle loro ricerche.



ANDY WARHOL

Milano, Palazzo Reale, piazza Duomo 12.
Dal 24 ottobre 2013 al 2 marzo 2014.

Dal 24 ottobre Palazzo Reale ospiterà una mostra su Andy Warhol, capofila della Pop Art americana, arte di massa che provoca e gioca con la società dei consumi. La sua tecnica si basa sulla distorsione di soggetti contemporanei, utilizzando tecniche comunque moderne come la fotografia e il fumetto. Il colore viene prima di tutto e le opere rappresentano l'attuale critica che l'autore fa alla mercificazione che l'uomo fa del mondo e degli altri individui.

HAT-LOGY.

ANNA PIAGGI E I SUOI CAPPELLI

Palazzo Morando, Milano, via Sant'Andrea 6.
Fino al 30 novembre 2013. Da martedì a domenica: dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 17.30; lunedì chiuso. Ingresso gratuito. Info: www.civicheraccoltestoriche.mi.it.

Promossa dall'Associazione Culturale Anna Piaggi, apre al pubblico un'eccentrica mostra dedicata a uno degli accessori più amati dalle donne: il cappello. Della giornalista di moda di fama mondiale, ci sono 60 degli oltre 600 pezzi della sua collezione (Chanel e Prada). Curata dall'amico Stephen Jones.

Giovanni, Giuseppina (la Pinuccia), Renzo:
il ricordo di tre protagonisti della vita
della Cisl milanese.

due amici (e un'amica) in via Tadino



GIUSEPPINA GENERALI

Ho conosciuto la giovanissima Pinuccia quando ero collaboratrice volontaria del Sinascel nei momenti liberi dopo l'impegno nell'insegnamento. La sua presenza non passava inosservata nella categoria della Fisos dove, insieme ad Elena, più grande ed esperta di lei, operava nel ruolo che nella Cisl non è facile definire perché è molto particolare e, se vogliamo, anche più difficile della cosiddetta "segreteria di direzione". Non ci sono mai stati corsi di formazione per questo lavoro ma se ci fossero stati Pinuccia avrebbe dovuto essere la docente! Oltre alle doti strettamente professionali legate alle capacità organizzative, all'efficienza e alla precisione, occorre discrezione, gentilezza e ... grande capacità di ascolto. Pinuccia è stata prima nella Fisos, poi alla segreteria della Cisl, quindi nella Fisascat e infine ancora alla segreteria della Cisl la voce al telefono per delegati, dirigenti, Amministratori, padroni, ma soprattutto lavoratrici e lavoratori. È stata il volto sempre sorridente che si incontrava per primo, la persona che ascoltava e che immediatamente cercava la risposta alla tua richiesta, al tuo problema. Pinuccia ha dimostrato lealtà nei confronti dell'organizzazione a cui era orgogliosa di appartenere, attenta a ciò che avveniva e senza mai rinunciare alle proprie opinioni, manifestate con chiarezza mai dietro le quinte ma sempre nel rispetto dei ruoli. Pinuccia non ha mai assunto funzioni politiche, ma ha consentito ai politici che l'hanno avuta come collaboratrice di svolgere bene il proprio ruolo. Nella Cisl il ruolo che Pinuccia ha svolto è uno di quelli quasi sempre ricoperti da donne, da grandi donne che in molti casi hanno saputo dare un contributo fondamentale allo sviluppo soprattutto delle categorie. Era difficile trovarla inoperosa perché il lavoro se lo cercava, ma era bello anche sapere che andando nel suo ufficio si poteva incontrarla sorridente, disponibile ad ascoltarti, ad incoraggiarti, a darti suggerimenti, a darsi da fare per cercare di risolvere anche i tuoi problemi personali. Era felice quando arrivava la fine della settimana perché poteva dedicarsi alle persone che più ha amato: la sua mamma e la famiglia di suo fratello. La vogliamo ricordare così perché così lei ha scelto di volersi far ricordare, chiudendo i contatti con tutti nel momento in cui la malattia la stava inesorabilmente svuotando della vita. Grazie anche di questo dono Pinuccia, ti ricorderemo così come tu hai voluto.

Maria Grazia Fabrizio



GIOVANNI PAOLUCCI

Quando ho iniziato l'attività sindacale a tempo pieno, nell'ormai lontano 1977, Giovanni Paolucci veniva guardato da noi "alle prime armi" come un dirigente importante della Cisl milanese... e lo era davvero.

Insomma, per dirla in parole povere, il "Paolucci" alla Cisl di Milano contava e come. Era il segretario generale della Filtat (trasporti) e si apprestava ad entrare nella allora importante Segreteria della Usp guidata da Mario Colombo.

A Giovanni venne assegnato l'incarico di segretario organizzativo ed amministrativo; nella Cisl milanese iniziava una grande trasformazione con il superamento delle provincie e la creazione dei comprensori. La gestione di questa fase delicata richiedeva un grande equilibrio: e qui Giovanni dimostrò di avere la sensibilità politica necessaria per non perdere mai la bussola. È opportuno ricordare che per noi milanesi quella fase comportò un notevole ridimensionamento istituzionale e politico in quanto vennero scorporati Monza e Brianza, Lodi, Legnano, Magenta. In sostanza finivamo praticamente dimezzati.

Sandro Antoniazzi, nuovo segretario generale della Cisl milanese, confermò nell'incarico Giovanni, che riuscì a condurre ad un approdo sicuro ciò che rimaneva della "potente armata meneghina".

Giovanni, per conto della Cisl milanese ricoprì anche un ruolo importante e fondamentale nella giunta esecutiva del "Consorzio case lavoratori (Ccl)", e molti se lo ricordano. Grazie a queste iniziative immobiliari in collaborazione con le Acli, sono state realizzate numerose iniziative abitative sia a Milano e sia in provincia che hanno aperto ai lavoratori la possibilità di acquistare case di proprietà in cooperativa a prezzi calmierati.

Dopo l'estate 1992 con la segreteria generale di Carlo Stelluti, venni immodestamente chiamato a sostituire in segreteria Giovanni, che pur avendo maturato la pensione ha continuato la sua collaborazione con la Cisl di Milano oltre a ricoprire il ruolo di presidente del Comitato di gestione Inps cittadino.

Non rimasi molto in quell'incarico, perché nel 1994 sono stato eletto segretario generale dei pensionati e le mie nuove responsabilità mi hanno portato inevitabilmente a momenti di confronto e collaborazione con Giovanni. Ricordo confronti veri e serrati su cose concrete, senza ipocrisie e accomodamenti che hanno portato anche a qualche inevitabile divergenza perché le nostre opinioni non sempre collimavano anche per i diversi ruoli e responsabilità ricoperte. Giovanni era il responsabile del patrimonio immobiliare della Cisl ed io il segretario generale della categoria dei pensionati che assai scherzosamente, ma se pur con un fondo di verità, veniva definita il solito bancomat dell'organizzazione. Abbiamo sempre trovato punti di equilibrio e incontro, e per questo si deve riconoscere il grande impegno di Giovanni Paolucci per rendere sempre più solida la Cisl milanese che per lui è stata molto, molto di più di una famiglia, ed io lo ricorderò sempre così. Ma voglio concludere questo mio ricordo di Giovanni con un avvenimento del lontano 1992 che ancora oggi ricordo in tutti i minimi particolari, perché mi piace ricordare Giovanni così. Era il mese di ottobre e nonostante alcune perplessità, la Cisl nazionale aveva proclamato uno sciopero generale. Il 14 in piazza Duomo concludeva la manifestazione l'intervento di Sergio D'Antoni.

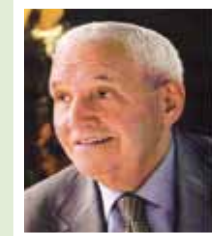
Sul palco a fianco a Sergio, da un lato Maria Grazia Fabrizio e dall'altro Maria La Salandra, componenti insieme a me, Renato Vallini e Carlo Stelluti della segreteria Ust milanese. Sergio D'Antoni non ci permise di utilizzare le protezioni in plexiglass consigliate dalla Questura per proteggersi da eventuali e probabili attacchi di alcuni gruppi autonomi. E nonostante un massiccio servizio d'ordine chi si trovava sul palco è stato investito da

un vero e proprio lancio di bulloni, patate, accendini, uova e tante, tantissime monete (lire non euro che peraltro conservo ancora gelosamente a futura memoria). Purtroppo D'Antoni si ferì leggermente al labbro nonostante il tentativo di difesa delle due donne segretarie. La notizia dei disordini a Milano suscitò un grande scalpore nel Paese.

Al nostro rientro nella sede storica di via Tadino, D'Antoni venne chiamato dall'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che volle accertarsi personalmente delle sue condizioni. La salute era buona, ma la giacca bleu di Sergio era diventata giallo paglierino a causa delle numerose uova che avevano raggiunto il bersaglio. Dopo un veloce lavaggio effettuato dalla vicina lavanderia, Giovanni propose e si fece carico personalmente dell'acquisto di un nuovissimo blazer che consegnammo a D'Antoni circa un mese dopo.

Può sorgere spontanea la domanda: che cosa c'entra tutto questo con il ricordo di Giovanni? Ebbene, sono profondamente convinto che questo episodio rappresenta e rappresenterà sempre un pezzo di storia della Cisl di Milano, proprio come Giovanni Paolucci.

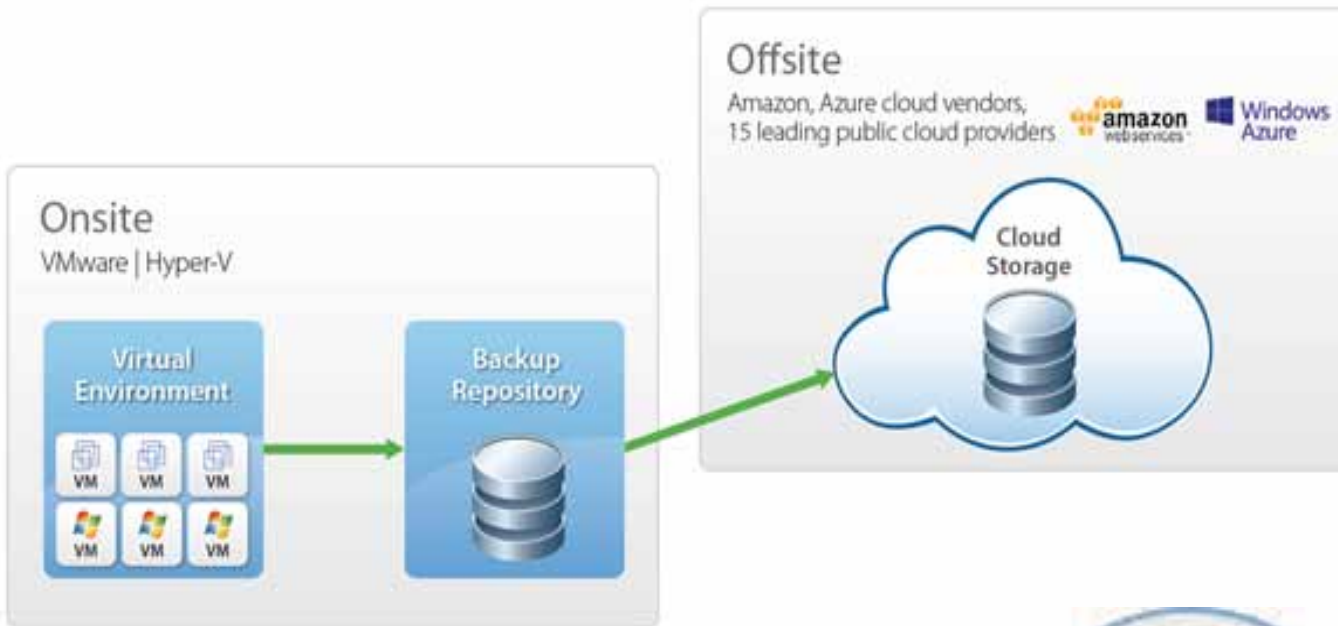
Tino Fumagalli



RENZO ORIANI

O Renzo, Renzo se te cumbinaa/
De piantam chi tuti senza fiaa?/ A vedet andà via
insci la svelta/Quasi quasi senza nanca saluda!/
Forse l'era che te seret urmai stracc/ D'una vida
semper de cursa/
Per dag una man a tuti senza mai tirass indree
/Anca a quei che t'avriset vuluntera/ Cascià luntan,
foera di pee./ Per ti tuti meritaven 'na parola bona/
Scultai cun pazienza per vedée/ Se l'era pusibil
vutai/ A tirass foera di so guai/ O forse, pussé che
vess stuff da 'sta vita / L'era quel'altra che te speta-
vet cun ansia: quella infinita. La voeia de rivedée 'l to
Crescenzag/ No quel muer o di caa o del navili/
Ma quel de la to gent/ Per fatt cuntent/ El to paa e la
mama, innanzittut/ Ma poe quanti e quanti amis/
A far festa in Paradis/ El don Enrico: chissà che bell/
Ritruval beato su nel Ciel./ El Padre Carlo el Prevu-
stun e tanti altri/ Che te spetaven a brascia avert/ E
poe pussé su 'ncamò, tacaa 'l Signur/
La Madre Eugenia/ Che te ghe vurevet insci tantu
ben/ E insem a Le, quant'altra gent!/ Ué, adess
però fa no 'l baloss/ A gudess dumà tu tuta la festa/
Intant che num sem chi 'ncamò in mes a la fescia. /
Dass de faa anca de Li/ Per num puaret che semm
de chi/ A penaa la nostra vita/ Finché la storia sia
finita. E alura sì che farem festa/ Per semper cun ti
e tuta la brigada / Cul nos Signur e l'Immaculada/
Quela Madunina che d'in sul punt/ Te spetava sem-
per sera e matina/ Per dit: "Vegh no paura"
Lu stess che la ghe dis a num/ Quand passum de
li e ghe vegnum a rent/ Che ghe dis a la to Dona
e a la to tusa/ E a tuti i amis che guarden su e ghe
disen: Recordes de num nel to bel Paradis/
E dag a tra a al noster Renzo/ Quand che 'l te vegn
visin /
E per tuti e per ognun/ El te des una parulina/
O nostra cara e bela Madunina.

Don Arnaldo Martinelli



Ho deciso !!!
... le mie macchine
virtuali le salvo nel
Cloud !



E lo faccio con
Veeam !!!



PENSIAMO ALLE NUOVE GENERAZIONI.

“PRESTITO SCUOLA 2013”: IL FINANZIAMENTO PER LE SPESE SCOLASTICHE DEI TUOI FIGLI. RISERVATO AI DIPENDENTI E ISCRITTI CISL.*

INGREDIENTI

- **Un figlio in età scolare.**
- **Libri di testo da acquistare.**
- **Un finanziamento da 500 € a 1.500 €**.**
- **Zero spese d'istruttoria.**

PREPARAZIONE

La scuola è alle porte ed è arrivato il momento di comprare libri e quaderni? Prendete un prestito da 500 € a 1.500 € con zero spese d'istruttoria in 12 rate a circa 129 € mensili. Aggiungeteci spese d'incasso rata ridotte a 0,50 € e un'imposta di bollo di 16 € applicata solo sulla prima rata e trascorrete con vostro figlio un buon anno scolastico.

Maggiori informazioni nelle agenzie BPM
o visitando www.bpm.it.



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

*L'offerta è riservata agli iscritti e dipendenti CISL, correntisti Banca Popolare di Milano, con domiciliazione dello stipendio.

Esempio di finanziamento da 1.500,00 € con rimborso di 12 rate mensili di 129,21 €, tasso fisso TAN 5,227% calcolato in base al valore dell'IRS un anno rilevato il 24/08/2013: 0,47% + spread: 4,75 p.p. **TAEG 8,980%. Importo finanziato 1.507,50 €. Importo totale dovuto 1.570,52 € comprensivo di tutti i costi connessi al credito: interessi 43,02 €, spese di istruttoria 7,50 €, imposta di bollo su finanziamento 16,00 € (applicata sulla prima rata), comunicazioni annuali e di fine rapporto 2,00 € oltre ad imposta di bollo di 2,00 € per ogni invio, per importi superiori a 77,47 €. L'erogazione del prestito è subordinata ad approvazione da parte di ProFamily S.p.A., società del Gruppo Bipiemme. Esempio valido sino al 30 settembre 2013. Offerta valida fino al 31/10/2013.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali prendere visione delle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori disponibili presso le agenzie delle banche del Gruppo Bipiemme. Le banche del Gruppo Bipiemme operano come intermediarie del credito per la promozione ed il collocamento dei prestiti personali di ProFamily S.p.A., senza costi aggiuntivi per il Cliente.